QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 6 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 212

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 50-590, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci Roma, e legali L. 300, Necrolog.e L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250); adesioni (ev. Foto L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/5710): ITALIA, anno L. 6150, semestre L. 3150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 9000, semestre L. 5100, trimestre L. 1850. — Copie arretrate: prezzo doppio

Una lezione di modestia

Le conversazioni anglo-americane sul problema della sterlina si iniziano domani 7 settembre. Si iniziano? Avremmo dovuto scrivere: si concludono in questi giorni, dopo due lunghi mesi. Il discorso di Cripps ai Comuni, dove si denunciò per la prima volta il rapido esaurirsi delle riserve inglesi in oro e dollari è, per l'appunto, del 6 luglio scorso. Due mesi faticosi, per politici ed economisti.

Si sottopose ad analisi minuta e paziente la struttura economica inglese; quella dei Paesi appartenenti all'area della sterlina; quella dei Paesi europei. Né si giunse sempre a conclusioni incoraggianti: quando si riconobbe, ad esempio, che l'economia europea è internazionalmente squilibrata, nell'esatto significato di questo neologismo economico; oppure che le industrie inglesi non sono in grado di reggere la concorrenza, non diciamo americana, ma neppure belga, tedesca e persino, in qualche caso, italiana.

Si riesaminò con l'occasione tutta la politica degli Stati Uniti nei confronti del nostro vecchio Continente, criticando il Piano Marshall come non s'addice a beneficati verso benefattori. E giunse finalmente l'O.E.C.E. ad affermare, ieri l'altro, che la Europa non è purtroppo sulla via della ripresa, ma dell'insolvenza. Si ebbero colpi di scena: l'improvvisa decurtazione delle importazioni inglesi dall'area del dollaro, la subitanea quanto sfortunata presentazione di nuove richieste della Gran Bretagna a Parigi. Male parole: le accuse rivolte dalla grande rivista *Fortune* all'Inghilterra di voler fondare, coi soldi americani, un suo quarto impero. Od incaute: la domanda che sempre aleggiò sulla stampa americana: « E' ancora la Gran Bretagna una grande potenza? ». S'ebbero anche toni amichevolmente smorzati. Truman disse: « Consideriamo le prossime discussioni come colloquii fra amici, a proposito di problemi che riguardano tutti; e nella cui soluzione tutti hanno un comune interesse ». Eppure, esaminate le questioni in ogni particolare; lette proposte e controproposte in memoriali ricchi di dottrina e di pratica esperienza, nessuno può oggi ancor dire che cosa mai si deciderà nell'imminente conferenza monetaria.

Questi due ultimi mesi hanno impartito ad ognuno una lezione di modestia. Han fatto giustizia di molte frettolose risoluzioni avanzate con una scrollata di spalle, che pretendeva d'esser titanica e riuscì meschina. Tutti i semplici provvedimenti, avanzati a superare la crisi, si sono mostrati insidiosi. Non si può riequilibrare la bilancia dei pagamenti con un prestito di dollari, neppur generoso. L'America si servì di questo mezzo nel '45 quando nutriva molte pie illusioni sulla vera natura della crisi inglese e europea; e a Washington premeva l'eloquenza di Lord Keynes, precipitatosi a invocare soccorso dopo l'improvvisa sospensione della « *Legge di affitto e prestiti* ». Vi ricorse nel '47, sebbene a malincuore, quando una delle principali clausole del prestito americano 1945, cioè la convertibilità in dollari della moneta inglese, dovette essere sospesa.

Ormai non è più tempo di slargizioni, ma di più profonde misure. Le quali possono anche coonestare un nuovo prestito; ma soltanto sul fondamento di numerosi altri provvedimenti, in grado di assicurare modificazioni strutturali e di lungo periodo al sistema economico. Si van delineando nuovi rapporti reciproci tra l'economia americana e europea, come fra un sistema economico dominante e uno dominato.

Si è respinta la soluzione della crisi attuale che si imperni sui drastici contingentamenti alle importazioni inglesi dall'area del dollaro. Innovazione invero pesalma fra tutte, poichè mortificherebbe il ritmo produttivo inglese e europeo e diminuirebbe un tenore di vita tanto faticosamente acquistato. E, a tacer d'altro, contravverrebbe ai più sacrosanti impegni marshalliani, ogni giorno riaffermati a Parigi. Come credere, del resto, che gli americani possano assistere senza batter ciglio al risorgere del più vieto bilateralismo nei rapporti internazionali, se han fatto pesare la loro opinioni in occasione del trattato anglo-argentino; e qualche giorno fa hanno ammonito gli inglesi che le conversazioni di Washington dovranno adattarsi « alla attuale politica americana » verso il Continente europeo?

Ci si è convinti, in questi due mesi di discussioni, che, nonostante le ammonizioni di Cripps in Parlamento, la Gran Bretagna non può procedere a lungo sulla via della riduzione dei prezzi (e dei costi) all'interno: poichè nessun governo, tanto meno il laburista, regge a una politica deflazionistica. E, come ammonisce il congresso di Bridlington, i dirigenti sindacali inglesi hanno opinioni che non collimano con quelle di Cripps e di Bevin in fatto di prezzi e salari. Ma s'è del pari dovuto riconoscere a Londra, forse anche a malincuore, che nè lo aumento del prezzo dell'oro in dollari, nè l'acquisto in massa di « merci strategiche » potrebbe risolvere di per sè il problema.

E la svalutazione della sterlina? Nonostante tutti i dinieghi da parte inglese, nonostante qualche recente e assai significativa estrazione americana, forse a questo provvedimento si giungerà. Ma, detto questo, non si è detto nulla. Perchè conviene parlare della misura della svalutazione. E dei rapporti di convertibilità fra sterlina e dollaro, nonchè delle ripercussioni di un tale provvedimento non diciamo sull'economia inglese, che sono le più evidenti, ma sugli altri Paesi europei, tutti legati l'un l'altro da stretti vincoli.

E che dire di quell'unione economica di cui con tanta insistenza si discorre negli ultimi tempi, fra Paesi del dollaro e Paesi della sterlina? Unione che sembra una mèta prossima e agevole, mentre è lontana e ardua. E deve semmai prepararsi a piccoli passi, facilitarsi con lente modificazioni strutturali nell'apparato produttivo europeo.

Questi due mesi di discussioni impartirono dunque a tutti una buona lezione di modestia. Nessuno sa ancora oggi dove giungeranno le conversazioni di Washington. E' sicuro soltanto che queste trattative, malgrado le apparenze, non dureranno sei giorni, nè quindici giorni, nè il solo mese di settembre 1949. Il « gran mese ». Si tratta dell'avvenire del nostro Continente; e dell'avvenire del mondo. Si vuole mostrare, come ha detto Truman all'*American Legion* che i sistemi economici delle nazioni libere sono migliori di quelli della Russia e Stati amici. Occorre a questo scopo almeno altrettanta pazienza quanto sapienza.

Ferdinando di Fenizio

Il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio

Un passo del Governo per Trieste e le Colonie

Sforza a colloquio con gli ambasciatori alleati dopo un lungo esame della politica estera con l'on. De Gasperi e Pacciardi - Un'esposizione davanti al Consiglio dei Ministri - Le istruzioni per il viaggio a Washington - Il problema della flotta

Roma, 5 settembre.

Per tutta la giornata non si è parlato che di politica estera: la prima persona che De Gasperi ha visto stamattina, alle otto e un quarto, nello scendere dal treno, è stato Sforza, l'ultimo saluto di questa sera, prima di mettersi in automobile per andare a cenare la notte nel villino di Castelgandolfo, è stato ancora di Sforza. Dei colloqui che si sono susseguiti per tutta la giornata diremo in seguito con ordine.

Una grave ingiustizia

La prima conversazione tra il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri è stata breve, di appena un quarto di ora. I due poi si sono rivisti di lì a poco a Palazzo Venezia, dove si inaugurava la quarta assemblea plenaria della federazione mondiale tra le associazioni per le Nazioni Unite. Hanno parlato alcuni personaggi italiani e stranieri e quindi Sforza, che non ha voluto perdere la buona occasione per collocare davanti a un così autorevole consesso un'osservazione molto pertinente: l'assemblea — egli ha detto in sostanza — ha scelto Roma come sede dei suoi lavori e noi apprezziamo molto l'onore che ci viene fatto, ma non possiamo non rilevare che è un'ingiustizia inqualificabile il fatto che l'Italia debba ancora essere fuori dell'ONU. « Non c'è popolo — ha proseguito con forza — che abbia dimostrato il suo internazionalismo più del popolo italiano. Se c'è stata una parentesi grottesca e dolorosa è venuta precisamente a mettere in maggior risalto questo che è l'autentico spirito italiano ».

Da Palazzo Venezia Sforza e De Gasperi sono quindi andati insieme al Viminale trattenendosi in colloquio per oltre una ora. Uscendo Sforza è stato rigorosissimo: dal suo canto De Gasperi ha ammesso che argomento della conversazione erano stati i problemi delle colonie e quello del Territorio Libero di Trieste, e, anzi, ha aggiunto che in serata il ministro degli Esteri avrebbe ricevuto gli ambasciatori americano, francese e inglese.

Essendo questi i rappresentanti delle Potenze che il 20 marzo 1948 sottoscrissero la nota dichiarazione per Trieste, si sono fatte facili induzioni su quello che sarebbe stato l'argomento delle conversazioni. Poco dopo De Gasperi ha ricevuto Dunn per una lunga conversazione sempre sul tema, al quale nessuno oserà parlare nei miei confronti di defezione o peggio ancora di tradimento».

Il senatore dimissionario ha pure espresso il convincimento che occorra parlare chiaro al proletariato perchè esso possa meglio conoscere la dottrina socialista di fronte alle dottrine di tutti gli altri partiti, borghesi e non borghesi, che oggi si schierano e da una parte e dall'altra del terribile conflitto che minaccia la civiltà.

A Palazzo Chigi

Da molto tempo Sforza non aveva più avuto occasione di incontrarsi con i colleghi, e la necessità di una larga esposizione si imponeva dunque per più di un buon motivo. Ha cominciato la relazione procedendo con ordine all'esame di tutti gli argomenti, ma dopo una ventina di minuti si è dovuto interrompere per ritornare a Palazzo Chigi, dove aspettava la visita dei rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia. Il Ministro degli Esteri ha dedicato a ciascuno dieci minuti, e all'uscita ha detto: « Abbiamo parlato di diverse cose, tra le quali la situazione degli italiani in Istria ».

Mettendo in relazione l'accenno esplicito al T. L. T. e la brevità dei singoli colloqui, si è indotto subito che le conversazioni non dovrebbero avere avuto tema differente da quello ammesso dal ministro, e si è parlato anzi, come ha raccolto la medesima agenzia, di un invito rivolto da Sforza ai tre rappresentanti diplomatici di far presente ai rispettivi Governi che l'Italia attende il pieno adempimento della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 che sanciva l'italianità di tutto intero il T. L. T.

Sforza è ritornato al Viminale, dove i colleghi si trovavano ancora riuniti, e ha ripreso la relazione, alla quale è poi seguita una discussione. Al termine dell'adunanza, alle 22.15, è stato diramato un comunicato ufficiale, nel quale è tra l'altro detto: « Il ministro degli Esteri ha riferito dettagliatamente ai colleghi circa il problema della vita nella zona B del Territorio Libero di Trieste esponendo tutti i passi che ha fatto e che farà perchè una situazione normale sia ristabilita. L'on. Sforza ha poi sollecitato e ricevuto le istruzioni del Consiglio circa le decisioni da prendere per l'organizzazione del Patto Atlantico, fermo tenendo che il nostro supremo interesse è il mantenimento della pace. L'on. Sforza, pur osservando che la situazione internazionale gli impone di tornare al più presto in Italia, ha annunciato che considererà forse necessario di prendere personalmente parte alla prima impostazione all'ONU del problema coloniale ».

v. g.

Sforza parla a Palazzo Venezia all'assemblea plenaria della federazione mondiale tra le associazioni per le Nazioni Unite (Telefoto)

Cruento conflitto a Sesto fra dimostranti e forza pubblica

Tre quarti d'ora di sparatoria - Un agente in fin di vita, una trentina di feriti e un centinaio di fermi - La versione della polizia - Oggi a Milano tre ore di sciopero

Milano, 5 settembre.

Un moribondo, l'agente di polizia Giuseppe Di Giovanni di 23 anni, appartenente alla seconda Compagnia Celere, ricoverato all'Ospedale Militare di Baggio per un colpo di pistola alla testa, una trentina di feriti più o meno gravi, circa un centinaio di fermi: ecco il bilancio del sanguinoso conflitto di Sesto San Giovanni, avvenuto oggi fra operai e polizia e che si è poi esteso sul tratto di viale Monza che da Sesto San Giovanni conduce a Milano.

La causa determinante

La situazione che era venuta a determinarsi nei giorni scorsi negli stabilimenti Breda, in seguito alla temuta minaccia di ulteriori licenziamenti per il nuovo alleggerimento del personale ordinato dal commissario straordinario dell'azienda, è improvvisamente precipitata nella mattinata di oggi con la proclamazione di uno sciopero di due ore, dalle 10 e mezzogiorno, deciso in seguito all'impedimento opposto dalla polizia a che due numerose delegazioni si recassero negli uffici direzionali della Breda in via Alzaia a Milano e quindi dal prefetto, perchè la loro visita non era stata preannunziata.

L'agitazione è sfociata in un sanguinoso conflitto tra operai e polizia, iniziatosi poco dopo le 14 e conclusosi soltanto verso le 15,30 con un tragico bilancio. La manifestazione di protesta, alla quale hanno preso parte circa un migliaio di lavoratori, è stata la causa degli incidenti. Questi sono incominciati a manifestarsi alle 10, quando gli operai, formata una densa colonna, si sono avviati dal centro di Sesto a Milano. Ad incontrarli, per sbarrar loro la marcia, partiva una colonna autocarrata della Celere, che riusciva a fermare i dimostranti all'altezza del casello daziario. Mentre qualche incidente rimaneva limitato al fermo di una dozzina di manifestanti, altri lavoratori raggiungevano alla spicciolata Milano, inscenando una dimostrazione davanti agli uffici della sede milanese della Breda, dove si trova la direzione generale.

Poco dopo, però, le forze dell'ordine erano già sul posto con automezzi e scortate da alcune autoblindo. E' stato appunto l'arrivo di queste forze che ha dato origine a un nuovo lafferuglio con il conseguente fermo di altri dimostranti. Come il primo, anche il secondo assembramento veniva però disperso. La calma pareva ristabilita, ma le forze di polizia rimanevano sul luogo per impedire qualsiasi perturbamento dell'ordine pubblico. Intanto a Sesto San Giovanni i dimostranti, che erano stati dispersi, tornavano a riunirsi: la massa di infoltiva ancor più per l'intervento di un forte nerbo di attivisti giunto dagli stabilimenti Breda, Marelli, Falk, Garelli, Gabbioneta e da altre minori fabbriche, iniziando senz'altro un nuovo tentativo di marcia su Milano. Ma anche la nuova grossa colonna veniva bloccata dalle forze di polizia e dai carabinieri, ancora all'altezza del casello daziario e la critica situazione creava una pericolosa tensione.

Mentre giungeva da Sesto San Giovanni la notizia (che poi non ha trovato conferma) che da un reparto della Magneti Marelli, dai tetti di alcune case e da un tram fermo in località « Agraria » erano partiti colpi di arma da fuoco e lancio di sassi e che si lamentava il ferimento di due agenti di polizia, i dimostranti tentavano con ogni mezzo di aggirare lo sbarramento della truppa per superarlo, ma questa intimava l'immediato arretramento e il conseguente scioglimento della colonna. Per tutta risposta gli operai, organizzati e incitati in gruppi armati di attivisti, sfidando le intimazioni della polizia, facevano blocco a cuneo contro lo sbarramento degli agenti, nell'intento di sfondarlo e sopraffarlo. I carabinieri, come un segnale di seconda intimidazione, aprirono allora il fuoco in aria, ma i dimostranti rispondevano con altri colpi di arma da fuoco e la sparatoria durò intensa e accanita per oltre tre quarti d'ora.

La situazione divenne subito caotica: le forze contrapposte si preparavano da una parte a un assalto, dall'altra a respingerlo a qualsiasi costo. Ebbe così inizio un cruento conflitto, mentre i più scalmanati fra i dimostranti creavano a loro volta sbarramenti e diverse barricate venivano costituite con automezzi arbitrariamente requisiti sul posto mentre transitavano lungo il viale di Monza.

La lotta è durata per oltre un'ora e mezza e, alla fine, sul terreno giacevano sanguinanti diversi feriti appartenenti a entrambi gli schieramenti. Oltre al Di Giovanni, giunto all'ospedale di Baggio in condizioni disperate, venivano trasportati d'urgenza allo stesso nosocomio l'operaio di 41 anni Gioachino Lupareli, ferito alla gamba sinistra, il carabiniere Giambattista Maraggi, ferito alla gamba destra da una pallottola calibro 9, il carabiniere Alfredo Jone, colpito alla scapola sinistra e l'agente aceto Alfredo Genna, ferito di striscio a un fianco. L'agente Augusto Salvè ha riportato una vasta ferita alla testa, causata da una sassata. Altre grosse squadre di operai si dirigevano poi verso Sesto San Giovanni, dove tutti i negozi avevano chiuso le saracinesche e la popolazione si era tappata in casa, mentre i più attivi fra i dimostranti provvedevano a loro volta a bloccare la stazione ferroviaria e la strada di Monza. All'interno della stazione gruppi di estremisti impedivano la salita sui treni in transito, consentendo solamente la discesa dei passeggeri in arrivo.

Intervento di deputati

Numerosi altri feriti si sono avuti per un incidente provocato dal panico: una vettura tranviaria, sopraggiunta mentre aveva inizio il conflitto in viale Monza, ha quasi investito un gruppo di dimostranti che, agli spari dei carabinieri, aveva tentato una fuga precipitosa, rovesciandosi contro il convoglio, alle fiancate del quale sono stati premuti dai compagni riportando lesioni e contusioni che, fortunatamente, non sono state giudicate gravi.

Mentre sembrava che il tumulto dovesse prendere sempre più gravi aspetti ed assumere proporzioni vieppiù estese, da Milano giungeva una commissione parlamentare composta dai deputati comunisti Alberganti, Cinelli e Invernizzi e dal socialista prof. Malagugini.

Alle 15,30 la commissione iniziava trattative con le autorità e veniva decisa che sia i dimostranti, sia le forze dell'ordine, arretrassero dal campo di lotta rispettivamente di alcune centinaia di metri, lasciando fra le due parti in conflitto una specie di zona neutra.

L'intervento dei parlamentari si è dimostrato quanto mai opportuno; esso è giunto a tempo per evitare un temuto e sanguinoso conflitto in quanto agenti e carabinieri — che in totale assommavano a circa cinquecento unità ed avevano la severa consegna di non rispondere assolutamente alla violenza e avevano sparato soltanto con raffiche intimidatorie verso l'alto — ormai impossibilitati a sopportare la enorme pressione esercitata dai dimostranti, che avevano raggiunto il rispettabile numero di oltre 2.500, stavano infatti lanciando carri armati appena giunti di rinforzo e autobilindo contro la muraglia di barricate erette dagli operai allo scopo di sfondarla e di eliminare gli abusivi posti di blocco che erano stati istituiti.

Poco dopo, finalmente, il conflitto aveva termine e le forze dell'ordine riprendevano il completo controllo in tutti i settori. Stasera la calma è tornata a Sesto San Giovanni.

Come Londra affronta le conversazioni economiche

Un'abile iniziativa del ministro Bevin: riesce ad impostare il problema finanziario in funzione di interessi politici

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 settembre.

La conferenza finanziaria che si apre posdomani a Washington fra i rappresentanti dell'America, Gran Bretagna e Canadà è in realtà una conferenza che riguarda tutto il mondo e in particolare i paesi dell'Europa occidentale non meno direttamente della Gran Bretagna. Il problema che la conferenza deve risolvere non è soltanto come la Gran Bretagna possa far fronte alla sua sempre crescente scarsità di dollari e d'oro, bensì le relazioni di tutto il gruppo della sterlina con l'emisfero occidentale, e, in termini ancora più vasti, il futuro del commercio americano con il resto del mondo.

Le riserve inglesi

Per questo non sarà superfluo ricapitolare qui, nei termini più semplici, il problema della Gran Bretagna. Qual'è la situazione? Alla fine del 1946 la Gran Bretagna aveva una riserva d'oro (o di dollari, che è poi la stessa cosa) di 934 milioni di sterline. Alla fine del 1947 la riserva era scesa a 512 milioni, alla fine del 1948 a 457 milioni, alla metà del 1949 era precipitata a 406 e ora ha toccato il livello senza precedenti di 370 milioni di sterline. Ciò è avvenuto nonostante che durante questo periodo la Gran Bretagna abbia preso a prestito o ricevuto come aiuti dagli Stati Uniti 572 milioni di sterline nel 1947, 388 milioni nel 1948 e 92 nella prima metà del 1949. La Gran Bretagna ha, cioè, continuato a spendere senza preoccuparsi del futuro, come gli abitanti di una città che nonostante gli ammonimenti di siccità alle porte continuano a sciupare l'acqua semplicemente perchè aprendo i rubinetti l'acqua scorre come se non dovesse finire mai: ma nei serbatoi municipali il livello scende, finchè un giorno dai rubinetti non uscirà più che un filo d'acqua.

La nazione britannica vive oggi con un livello generale di vita quale probabilmente non ebbe mai: un livello, bene inteso, di uguagliamento totalitario, dove tutti stanno malucchio, ma le classi basse stanno bene come non sono state mai; la popolazione non ha mai fumato tanto, non ha mai bevuto tanta birra, goduto tanti sussidi sociali, avuto un più alto livello di mano d'opera impiegata, provveduto di più ai bambini. Tutto questo continua a essere possibile soltanto aprendo i rubinetti senza preoccuparsi se il livello delle riserve scende nei serbatoi della Banca d'Inghilterra. Se i dollari — o l'oro della Banca d'Inghilterra — dovessero diminuire ancora addio tabacco, addio birra, addio grano canadese, cotone americano, legname per costruire le case, addio zucchero, addio coorti di lavoratori impiegati dal governo e addio legioni di funzionari inseriti nella superfetazione burocratica generata dall'assorbimento delle grandi aziende pubbliche da parte dello stato.

La Gran Bretagna socialista vive, insomma, sul capitale. La Gran Bretagna è un paese che consuma più di quanto produce: il disavanzo è in parte coperto con prestiti e aiuti; ma anche con questi ripieghi il disavanzo assorbe rapidamente le riserve auree. La Gran Bretagna moderna è una grande nazione industriale e in special modo manufatturiera, e una volta era anche un grande banchiere del mondo. Ma industrialmente è andata perdendo terreno per molti anni; due guerre in una generazione hanno accentuato il processo di sgretolamento del vantaggio che le aveva dato l'esser stata alla testa della rivoluzione industriale del secolo scorso. Nel corso delle due guerre mondiali la Gran Bretagna ha perduto quasi tutto il grasso che aveva accumulato sotto la fattispecie di enormi investimenti esteri (computati nel 1939 fra i 7 e gli 8 miliardi di dollari); e nel corso della seconda guerra mondiale ha anche dovuto contrarre degli immensi debiti soprattutto con gli altri membri dell'Impero britannico, debiti che sta ora pagando amaramente mediante esportazioni per le quali non riceve niente in ritorno.

Inoltre, il dopoguerra si è presa tutta la macchina produttiva della nazione. Soffre di un processo di disintegrazione: le giornate lavorative sono troppo corte; la gestione è impaniata negli infiniti controlli dei sindacati operai; le spese del governo sono eccessive (donde una eccessiva tassazione per far fronte a queste spese); e regna una atmosfera di ottimismo che la esportazioni finiranno per andare bene, perchè la provvidenza aiuterà.

Stringere i freni

Di conseguenza gli altri paesi hanno perduto fiducia nella sterlina, e si sono andati convincendo che presto o tardi la valuta britannica dovrà cadere di valore o essere svalutata. I rimedi a questa situazione non saranno certo trovati a Washington, perchè dovrebbero consistere in radicali stringimenti di freni delle spese pubbliche, e questo è problema puramente interno.

Salvare la Gran Bretagna significa salvare anche la zona della sterlina e in particolare quasi tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale; donde la necessità di contemplare il problema britannico in un quadro più vasto: ed ecco che da Washington si annuncia una completa rassegna della politica estera anglo-americana da fare in congiunzione con le conversazioni monetarie. Da un lato questo è un segno della realistica visione dei governanti americani; ma è senza dubbio anche una prima vittoria di Bevin; si era detto che la Gran Bretagna si presentava a Washington come un cliente indebitato che va a fare un ultimo tentativo presso il suo direttore di banca? Bevin ha capovolto le posizioni; ed è invece la Gran Bretagna che va ad esaminare con l'America la necessità e i modi con cui rimediare alla carestia di dollari nei paesi legati alla sterlina.

L'interesse è non meno vitale per gli americani che per gli inglesi: un colpo, quindi, da strategia di prim'ordine. Davanti a questa strategia grandiosa di Bevin, Cripps sembra soltanto una macchina calcolatrice. Ed ecco perchè posdomani a Washington vedremo i problemi economici e finanziari fra la Gran Bretagna e l'America esaminati sullo sfondo oscuro e minaccioso della guerra fredda fra Russia e le potenze occidentali.

e. m. f.

Il senatore Tonello ha abbandonato il P.S.I.

Treviso, 5 settembre.

Il sen. Tommaso Tonello, soprannominato il «conte rosso», militante socialista da cinquantacinque anni, ha da tempo abbandonato il P. S. I.. Il fatto ha avuto una certa risonanza in tutta la marca trevigiana, dove il vecchio parlamentare gode di larga popolarità. « Sono uscito con profonda tristezza dal P.S.I. — ha detto il sen. Tonello a un giornalista che l'ha avvicinato — perchè gli uomini che attualmente dirigono questo partito hanno, a parer mio, completamente perduto la bussola accodandosi ai comunisti, i quali hanno una loro politica che non è la politica socialista, ma la politica dei sovieti. Tutta la mia vita è stata un esempio di coerenza politica, e certamente nessuno potrà dire il contrario; ne facevano parte, oltre ai due direttori della rivista *Ulisse*, Maria Luisa Astaldi e Raffaele Contu, due professori titolari di chimica all'Università di Roma, Muzzetti e Giacomello, e il fisico Sebastiano Timpanaro, direttore della *Domus Galileana*, e, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione alla cerimonia dell'assegnazione del premio (al quale ha assegnato un contributo di 150 mila lire), ma l'on. Gonella non è venuto, trattenuto, mi hanno detto, a Venezia per assistere alla regata del Canal Grande; ma forse non è venuto per la vergogna di dover vedere albergatori e commercianti, molto più generosi del suo governo, che mettono insieme un milione per una opera di divulgazione scientifica; dopo di che questo milione è stato sbologonato via e regalato alla ricca Inghilterra, perchè i professori e i tecnici della giuria, dopo un esame profondo e minuzioso delle 35 opere concorrenti non si sono peritati a riconoscere che il premio andava ad un lavoro forestiero.

Perchè questa, se non sbaglio, è stata un'altra particolarità del Premio Cortina; che non solo i libri concorrenti sono stati letti tutti dalla commissione esaminatrice (presieduta dal prof. Eligio Perucca, direttore del Politecnico di Torino; ne facevano parte, oltre ai due direttori della rivista *Ulisse*, Maria Luisa Astaldi e Raffaele Contu, due professori titolari di chimica all'Università di Roma, Muzzetti e Giacomello, e il fisico Sebastiano Timpanaro, direttore della *Domus Galileana*, e, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione, il comm. Arcamone); ma i giudici sono stati attenti anche agli errori, alle approssimazioni, alle impropriet à di linguaggio e di espressione.

E' stato proclamato vincitore del premio l'inglese John Read, per un suo piacevole libro sulla chimica organica, ai cui i giudici hanno detto un gran bene, *An entry to organic chemistry*, « Introduzione alla chimica organica »: è giunto insieme a lui sul traguardo ed è stato battuto per una piccola differenza di voti un altro inglese, il Fritach, per un suo volume che è stato un *best seller* in America l'anno scorso, *Meet the atoms*, cioè « Vi presento gli atomi ».

Il Read non ha potuto venire a prendersi il premio in persona trovandosi in Norvegia, dicono a studiare i raggi cosmici. E' venuto a ritirare l'assegno, in suo nome, un rappresentante della ambasciata britannica a Roma, Mr. Clifford Wheeler

Prisco

Un milione a Cortina al chimico inglese Read

Un premio di albergatori per un libro di scienza

(Nostro servizio particolare)

Cortina d'Ampezzo, 5 sett.

Chissà cosa avranno detto gli inglesi che alla miseria dell'Italia, alla crisi economica e industriale italiana, alla precaria situazione italiana, forse per consolarsi delle loro disgrazie, dedicano tanti studi chissà che cosa avranno detto alla notizia che un premio di un milione di lire, che sono sempre cinquecento buone lire sterline, anzi quasi seicento al mercato libero, è stato assegnato a un loro scienziato e scrittore?

Questo è stato il risultato del Premio Cortina per un'opera di divulgazione scientifica (limitato quest'anno alla fisica e alla chimica) aperto a concorrenti di tutta Europa; fra i trecento premi letterari della penisola, e i trecento premi artistici, e i mille concorsi di bellezza questo Premio Cortina, promosso dalla rivista *Ulisse* e messo insieme con contribuzioni, in buona parte, degli albergatori di Cortina, sia a sè e merita simpatia e incoraggiamento. Ed è prima di tutto un esempio e un monito al governo, che le prime economie le fa sulle università e sui gabinetti scientifici, e, se deve tagliare sussidi e limitare fondi se la prende prima di tutto con gli studi e gli studiosi; e non è stato ancora capace di assicurare vita stabile all'osservatorio del Pian Rosà per la fisica nucleare, e a quegli studiosi eremiti che ho trovato lassù da paghe (non oso chiamarli stipendi) inferiori di una buona metà a quelle degli spazzini comunali di povere città di provincia. Doveva venire il Ministro della Pubblica Istruzione alla cerimonia dell'assegnazione del premio (al quale ha assegnato un contributo di 150 mila lire), ma l'on. Gonella non è venuto, trattenuto, mi hanno detto, a Venezia per assistere alla regata del Canal Grande; ma forse non è venuto per la vergogna di dover vedere albergatori e commercianti, molto più generosi del suo governo, che mettono insieme un milione per una opera di divulgazione scientifica; dopo di che questo milione è stato sbologonato via e regalato alla ricca Inghilterra, perchè i professori e i tecnici della giuria, dopo un esame profondo e minuzioso delle 35 opere concorrenti non si sono peritati a riconoscere che il premio andava ad un lavoro forestiero.

Perchè questa, se non sbaglio, è stata un'altra particolarità del Premio Cortina; che non solo i libri concorrenti sono stati letti tutti dalla commissione esaminatrice (presieduta dal prof. Eligio Perucca, direttore del Politecnico di Torino; ne facevano parte, oltre ai due direttori della rivista *Ulisse*, Maria Luisa Astaldi e Raffaele Contu, due professori titolari di chimica all'Università di Roma, Muzzetti e Giacomello, e il fisico Sebastiano Timpanaro, direttore della *Domus Galileana*, e, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione, il comm. Arcamone); ma i giudici sono stati attenti anche agli errori, alle approssimazioni, alle impropriet à di linguaggio e di espressione.

E' stato proclamato vincitore del premio l'inglese John Read, per un suo piacevole libro sulla chimica organica, ai cui i giudici hanno detto un gran bene, *An entry to organic chemistry*, « Introduzione alla chimica organica »: è giunto insieme a lui sul traguardo ed è stato battuto per una piccola differenza di voti un altro inglese, il Fritach, per un suo volume che è stato un *best seller* in America l'anno scorso, *Meet the atoms*, cioè « Vi presento gli atomi ».

Il Read non ha potuto venire a prendersi il premio in persona trovandosi in Norvegia, dicono a studiare i raggi cosmici. E' venuto a ritirare l'assegno, in suo nome, un rappresentante della ambasciata britannica a Roma, Mr. Clifford Wheeler

Prisco

Il grave episodio nella parola del Questore

I sindacati non avevano autorizzato la dimostrazione

Milano, 5 settembre.

I componenti la segreteria della C.d.L. si sono recati questa sera dal questore col quale si sono intrattenuti lungamente, rendendo nota la decisione presa dall'esecutivo circa l'attuazione di uno sciopero generale nella giornata di domani dalle 9 alle 12 a Milano e Provincia, con interruzione anche del servizio tramviario limitatamente alla durata di un'ora e mezza, e precisamente dalle 10 alle 11,30. Intanto per le 10 di domattina la C.d.L. ha convocato tutti i propri aderenti.

Il Questore stesso ha poi fornito una versione ufficiale degli incidenti noti. Oltre a quanto si riferisce in altra parte del giornale, il funzionario ha rivelato che fin da sabato scorso era al corrente della progettata attuazione di una « marcia della fame » per la mattinata di oggi, che, annunciata nel corso di un comizio alla Breda, non aveva ottenuto l'approvazione della F.I.O.M. e della Camera del Lavoro, intervenute anzi prontamente facendo opera di persuasione e indicendo una riunione per giovedì a Sesto San Giovanni con l'intervento degli organi sindacali per esaminare la situazione.

Frattanto il questore aveva diffidato il segretario della Camera del Lavoro di Sesto San Giovanni, avvertendolo che qualunque manifestazione non autorizzata sarebbe stata impedita. Il questore aveva chiesto stamane anche l'intervento del segretario responsabile della C.d.L. di Milano, il quale lo aveva assicurato che la progettata manifestazione non era stata autorizzata dalle autorità sindacali. Stamattina, però, le colonne dei dimostranti si sono mosse e così le forze dell'ordine; di qui gli incidenti sopra riferiti.

Da dietro la barricata i dimostranti facevano fuoco sulla polizia, usando anche — secondo quanto ha affermato il questore — fucili mitragliatori e forse una mitragliatrice e qualche bomba a mano, puntando particolarmente sui carabinieri che giungevano per rinforzare le file degli agenti di polizia. Altri rinforzi facevano pervenire la Celere. Persistendo la sparatoria da parte dei dimostranti, anche le forze dell'ordine hanno risposto al fuoco. Veniva impegnato un conflitto che cessava soltanto quando interveniva personalmente il questore ordinando alle forze dell'ordine di sospendere il fuoco per evitare ulteriore spargimento di sangue.

Il questore ha riferito di essersi messo allora in contatto con il sindaco di Sesto S. Giovanni, col segretario provinciale della FIOM e col segretario responsabile della C.d.L. di Milano perchè anch'essi facessero opera di persuasione presso gli operai per indurli a cessare dalla loro insistenza e rientrare negli stabilimenti. Il questore concedeva un'ora di tempo per stabilire la normalità.

Lo stato dell'agente della seconda compagnia «Celere» Di Giovanni Giuseppe, permane gravissimo. Domattina i medici tenteranno la trapanazione cranica per estrarre il proiettile, rimastogli conficcato nella nuca dopo essere passato per il bulbo oculare destro. L'agente rimarrà cieco anche in caso di guarigione.

Scelba parlerà oggi sugli incidenti milanesi

Roma, 5 settembre.

L'on. De Gasperi dopo laboriosissima giornata si è recato a Castel Gandolfo, da dove tornerà domattina per presiedere una nuova riunione del Consiglio dei Ministri, che sarà dedicata essenzialmente ai problemi della politica interna e a quelli del mondo del lavoro. L'on. Scelba riferirà sulla situazione dell'ordine pubblico, con particolare riferimento alla lotta per la repressione del banditismo in Sicilia, alle azioni di polizia in Sardegna e ai gravi incidenti verificatisi nel pomeriggio di oggi a Milano tra operai della Breda e forza pubblica.

CRONACA CITTADINA

Un'ora di sciopero generale per solidarietà con i bancari

Libero sindacato e Fil contrari alla manifestazione indetta dalla C. d. L. - I tram fermi dalle 11 alle 11,30

La Camera del Lavoro ha confermato ieri l'ordine di sciopero a tutti i suoi organizzati dalle 11 alle 12 di oggi. Nelle aziende in cui si osservano turni di lavoro, le fermate avranno luogo per il primo dalle 11 alle 12; per il secondo dalle 17 alle 18; per il terzo turno dalle 23 alle 24. Durante l'ora di sospensione, verranno tenuti comizi nelle fabbriche. I tram si arresteranno soltanto per mezz'ora — dalle 11 alle 11,30; — le categorie interessate dovranno assicurare tutti i servizi considerati indispensabili.

Allo sciopero prenderanno parte però i soli iscritti alla Camera del Lavoro; sia il Libero Sindacato che la F.I.L. — per quanto sollecitati dall'organizzazione socialcomunista — hanno negato la loro adesione. Il comitato direttivo della F.I.L. — così afferma un suo comunicato — «dopo aver consultato tutti i responsabili delle principali categorie, ha deliberato di non aderire allo sciopero generale indetto per domani, confermando al tempo stesso quanto dichiarato il giorno prima a Torino dal segretario nazionale, Enrico Parri, circa la vertenza dei bancari».

Il Libero Sindacato ha espresso un punto di vista analogo col comunicato seguente:

«Il comitato esecutivo si è riunito stamane ed ha deciso di non partecipare allo sciopero generale indetto per solidarietà con i lavoratori bancari, dalla Camera del Lavoro. Esso ritiene che la situazione dei bancari sia chiarita a sufficienza dalla quasi totale astensione dallo sciopero di categoria, astensione che rappresenta il larghissimo consenso riscosso tra i lavoratori dall'azione condotta dalla F.A.B.I.

«Il comitato ritiene inoltre che non si possa rivendicare il diritto di partecipare a trattative contrattuali quando proprio la F.I.D.A.C. ha boicottato per mesi e mesi le trattative stesse. La disciplina della stipulazione dei contratti con efficacia obbligatoria dovrà essere stabilita comunque dall'attesa legge sindacale. Circa la questione dell'orario unico l'Unione Liberi Sindacati ritiene che un'azione a tutela di altre categorie per ora non interessate, possa esplicarsi soltanto quando si profilino concretamente tentativi di modificare il trattamento e che quindi non corrisponda alla corretta prassi sindacale un'azione preventiva basata su semplici supposizioni e tale da recare danno alla collettività dei cittadini e dei lavoratori».

Tra la categoria più direttamente interessata alla vertenza, quella cioè dei bancari, la situazione rimane alquanto confusa in quanto soltanto alquote di dipendenti — più o meno forti a seconda delle aziende — han finora preso parte allo sciopero parziale pomeridiano della categoria. Oggi, secondo la Camera del Lavoro, i bancari dovrebbero scioperare per tutta la giornata: una assemblea generale di categoria è infatti indetta per le 9 di stamane in corso Galileo Ferraris. Quelli aderenti alla F.I.L. sono invece convocati alle 20,30 in piazza Maria Teresa.

Liberi lavoratori chimici

Si è svolto il congresso dei liberi lavoratori chimici della provincia di Torino. Partecipava il segretario nazionale dr. Roberto Cozzaniti. L'attenzione principale dei congressisti si polarizzava sulla relazione sindacale organizzativa fatta dalla segretaria sig.na Acutis. Dopo numerosi interventi e la approvazione di una mozione sindacale approvata dai numerosi congressisti, in cui vengono additate le linee maestre per la soluzione dei più importanti problemi sindacali, l'assemblea ha proceduto alle votazioni per il nuovo Comitato direttivo provinciale.

Settembre torrido

Settembre è il mese cantato dai poeti con delicatezza e languore: secondo i discepoli delle muse, in questo beato mese, l'aria è costantemente leggera, la temperatura mite, il cielo di un azzurro tenero con tante nuvolette bianche qua e là; settembre incoraggia le passeggiate in collina, con le mani in mano, ad ascoltare il canto degli uccelletti e il soffio di temperate brezze fra gli alberi.

Ma noi vorremmo che uno di questi poeti prendesse in considerazione il settembre 1949 (almeno nel suo inizio): egli sarebbe costretto a riconoscere che attualmente l'aria è pesantissima, la temperatura orribilmente afosa, il cielo bianco di calura: che è impossibile passeggiare in collina perchè il sudore rende le mani appiccicaticcie e le gambe molli e di brezza non se ne avverte nemmeno un filo. Del resto, vogliamo dare un'occhiata al Bollettino meteorologico? Massima 32; minima 17; media 29,6; pressione 740,8; umidità 46%; vento debole, cielo poco nuvoloso. Le previsioni? Tempo bello e caldo, visibilità ridotta nella mattinata per foschie locali, venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Cioè, in altre parole, gli ardori di settembre non accennano a diminuire.

Le restrizioni dell'elettricità e l'illuminazione dei negozi

Colla giornata di ieri ha avuto inizio il periodo — che non si preannuncia purtroppo breve — delle restrizioni nel consumo dell'energia elettrica. E' oggi la volta degli abitanti della seconda zona in cui è stata divisa in città, che non potranno servirsi della corrente (anche se la linea resterà in tensione): la zona cioè a sud del corso della Dora, ovest del corso Principe Oddone, corso Inghilterra, corso Mediterraneo, corso Rapallo, linea ferroviaria Torino-Genova. Domani sarà la volta della terza zona: a sud della linea via Garibaldi, via Po, via Salice, Eremo ed est della linea corso Inghilterra, corso Mediterraneo, corso Rapallo, ferrovia Torino-Genova.

Questo, per i privati. Cominciano intanto le lagnanze delle diverse categorie toccate dai provvedimenti restrittivi. Sono soprattutto i commercianti a protestare contro le norme che limitano l'illuminazione pubblicitaria o di insegne nei loro negozi alle ore tra le 19 e le 22. Essi fanno infatti osservare che il periodo di punta per gli acquisti è proprio quello dalle 17 alle 19 in cui d'inverno è già buio; sottolineano inoltre che il consumo di energia coi tubi fluorescenti normalmente impiegati per la illuminazione pubblicitaria dei negozi, è minima. Minimo conseguentemente è il risparmio che si ottiene colla norma restrittiva in parola.

In ogni caso, sostengono i commercianti, occorrerà distinguere tra le insegne luminose col puro e semplice nome della ditta e le altre che fanno la pubblicità di questo o quel prodotto, in quanto le prime non possono, sempre secondo gli interessati, essere proibite.

Più gravi, anche se per ora più lontane, le preoccupazioni per le conseguenze delle limitazioni di energia in campo industriale e sindacale. La C.G.I.L. ha già affermato che, qualunque sia il numero di ore di lavoro che per tale causa possano esser perse, al prestatore d'opera dovrà esser corrisposta la retribuzione completa o totale. Negli ambienti industriali si fa per contro osservare che non si può far ricadere sulle spalle del datore di lavoro le conseguenze di una situazione di forza maggiore, come l'attuale scarsità d'energia elettrica.

Chiuse sette latterie per infrazioni commerciali

La Commissione disciplina latterie, nella riunione di venerdì scorso, ha preso i seguenti provvedimenti a carico di 13 latterie che sono incorse in infrazioni alle norme in vigore:

Francesco Maritano, p. Rebaudengo 19, annacquamento, diffidato; Maria Pavese, via S. Secondo 31, annacquamento, chiusura giorni dieci; Giulia Giachino, via Montevecchio 10, annacquamento, chiusura giorni venti; Angela Giori, via Gioberti 66, annacquamento, chiusura giorni dieci; Matilde Re, c. Un. Sovietica 680, annacquamento, chiusura giorni quindici; Giovanni Meliana, via Assarotti 8, latte a domicilio, diffidato; Francesco Frus, via Ascoli 1, latte a domicilio, chiusura giorni cinque; Sergio Barbero, c. Lombardia 134, introduzione clandestina, diffidato; Luigia Cibrario, v. Montpellato 3, introduzione clandestina, diffidata; Pierino Bellagarda, v. Verulengo 180, trasporto latte industriale senza indicazioni, chiusura giorni trenta; Marco Giacoletti, v. Cibrario 63, introduzione clandestina, diffidato; Dante Zeppa, v. Parma 61, introduzione clandest., chiusura a tempo indeterminato; Giacomo Leone, c. Marconi 27, introduzione clandestina, diffidato.

Le vittime della Bessanese ritrovate dalle guide di Balme

Nel pauroso burrone i cadaveri dei due alpinisti appesi alla corda

Difficile e ardimentosa opera delle squadre di soccorso - Il trasporto al Cimitero di Balme - Stamane le angosciate famiglie si recano per l'ultimo saluto ai loro cari

Alle 16 di ieri, le salme spaventosamente straziate dei due giovani torinesi precipitati sabato sulla Bessanese sono state deposte, l'una accanto all'altra sulle barelle insanguinate, nella piccola cappella della Madonna dei Carmelo, poco sopra il Pian della Mussa, e qui sono rimaste in attesa che venissero completate le solite, tristi formalità che la legge richiede: il riconoscimento delle salme.

Attorno alla cappella, la scena aveva assunto un aspetto allucinante. Una luce ferma, racchiusa nello scenario grandioso dei monti emergenti dai vapori lo crepuscolo della Stura; il gruppo delle guide, statuario; il gruppo dei parenti, immagine della disperazione; e, al centro di tutto, quelle due barelle, coperte di un telo-tenda grigioverde, legate con la stessa corda che avvinceva i due giovani nella scalata fatale. Due involti senza forma; ecco quanto resta dei ragazzi pieni di vita che sabato pomeriggio erano passati proprio davanti a quella cappella, diretti alla «via Rey» dove li attendeva la morte.

Sabato pomeriggio: la comitiva era giunta al Pian della Mussa in corriera, e subito aveva proseguito per il rifugio Gastaldi, a quota 2640, sul fianco destro della Bessanese, alta 3652 metri. Nel gruppo erano: Secondo Bonino, di 26 anni, abitante in via Baltea 4, perito chimico, e Sebastiano Martucci, pure di 26 anni, abitante in via Gioberti 41, ragioniere, impiegato della Società Ossigeno. Con questi, gli inseparabili Adriano Oletta e Osvaldo Priori: tutti alpinisti, se non eccezionali, certo esperti ed appassionati. Trascorsero la notte al rifugio, insolitamente affollato e partirono all'alba. Meta, la Bessanese per la classica «via Rey».

Sebastiano Martucci

Lungo la via, un'altra cordata si unì alla loro; ed un'altra ancora, partita in precedenza, era già impegnata in parete. Complessivamente si trovarono così lungo la «Rey» quattro cordate: una di tre alpinisti della SUCAI, già alta, verso la cima; più sotto, i sei ragazzi divisi in tre cordate; la prima guidata da Oletta; la seconda da Priori; la terza composta nell'ordine da Bonino e Martucci. Queste tre ultime partirono all'attacco delle prime difficoltà ad un intervallo di una mezz'ora l'una dall'altra, per evitare di colpirsi reciprocamente con cadute di pietre, assai pericolose in questa ascensione per la tipica qualità della roccia friabile, o «marcia», come dicono gli alpinisti. La catastrofe avvenne quando la quarta cordata si era inoltrata di un duecento metri dall'attacco.

Erano le 10,30. La cordata guidata dal Priori era impegnata nelle «placche» verso la roccia chiamata «la bottiglia», quando un grido solcò l'aria: — Attento! cade! — Il Priori si volse e vide ancora a scorgere parte della scena, che si svolse con la rapidità del lampo. Il Martucci si era aggruppato, per salire, ad un grosso masso in equilibrio precario, che, sotto la trazione, gli era rotolato addosso, travolgendolo. Lo sciagurato precipitava come un bolide lungo la parete; il compagno tentò di trattenerlo buttandosi contro la roccia, ma ricevette uno strattone formidabile, e piombò a sua volta nel vuoto, rotolando. I due, uniti dalla corda, solcarono lo spazio per cinquantina di metri; poi percossero simultaneamente una gobba della parete, rimbalzarono e precipitarono per altri quattrocento metri. Il volo sembrava non dovesse più finire ed invece si arrestò di botto: una sporgenza di roccia agganciò la corda a la trattenne; i due rimasero così sospesi a mezz'altezza sulla parete, tragico pendolo insanguinato. Senza quello sporgere, avrebbero raggiunto il ghiacciaio, altri cinquecento metri più in basso.

Lo studente Secondo Bonino

La catastrofe era stata avvertita pure dalle cordata della SUCAI, ormai sulla vetta; e furono essi alpinisti che ne portarono la prima notizia al «Gastaldi», molto prima che vi giungessero gli altri quattro superstiti, che, terrorizzati, riuscirono solo con grande fatica a ripercorrere in discesa la strada che avevano fino ad allora salito. Dal rifugio partirono subito due guide: Giuseppe Ferro-Farriel, il ben noto «Volpòt», ed il figlio Giovanni.

A tarda notte, una prima pattuglia di soccorso giungeva al rifugio e vi pernottava; un'altra, guidata dal famoso Silla Castagneri, nipote del grande Emilio, partiva da Balme alle tre di ieri mattina, si univa ai precedenti, ed assieme le tredici guide procedevano al recupero. L'operazione è stata difficilissima ed estremamente faticosa.

A mezzogiorno le guide erano ai Gastaldi, con il loro tragico fardello; alle 14 superavano il «piano dei morti», alle 15 giungevano al «Pian della Mussa».

Alle diciotto, le salme sono state portate nel piccolo cimitero di Balme, trasformato dalla pietà dei valligiani in una serra di fiori di campo. Stamane, forse, giungeranno a Torino, dove i funerali — a quanto è stato deciso per ora — avranno luogo domani.

La duplice sciagura ha destato penosissima impressione in città, in ispecie negli ambienti alpinistici studenteschi dove sia il Bonino che il Martucci erano particolarmente conosciuti e stimati. Pietosa è la situazione in cui viene a trovarsi la famiglia Martucci: il ragazzo era rimasto unico figlio, poichè una sorella è morta quattro anni or sono; aveva subito cinque anni di prigionia in America, ed ora, finalmente, aveva trovato un buon impiego, con il quale sostentava i genitori. Unica passione: la montagna, e questa l'ha rapito.

Il Bonino lascia i genitori e due sorelle, più giovani. Benchè giovanissimo, era consulente tecnico di una importante ditta milanese, e stava per laurearsi. Più esperto del compagno, ha cercato di salvarlo trattenendolo, ed ha trovato la morte con lui.

Centocinquanta milioni di danni

Distrutta dalle fiamme una fabbrica di Sommariva

Centocinquanta milioni di danni: questo il triste bilancio di un pauroso incendio che ieri sera ha distrutto la fabbrica di compensati Olivero e Sommariva.

Verso le 21,30 — per ragioni ancora ignote — lingue di fuoco uscivano vorticose dal reparto essiccazione. Il casellante della ferrovia, Francescone, (lo stabilimento è sulla Torino-Bra e la stazione con ditta che due o trecento metri) scorgeva le fiamme, dava l'allarme e in breve decine di volontari — quasi tutti operai — forzavano il cancello e, coraggiosamente iniziavano la lotta contro il sinistro. Intanto il capo-stazione lanciava appelli di soccorso da ogni parte, chè il fuoco ingigantiva e gli abitanti delle case poste accanto allo stabilimento, fuggivano atterriti, con le masserizie e i bimbi in collo. L'appello era accolto dai pompieri di Torino, di Bra, di Carmagnola e di Cuneo: ben undici distaccamenti di pompieri lavorano sul posto e procedevano alla difficile opera di isolamento prima e di spegnimento poi. Ormai la fabbrica — diventata un rogo — era condannata: bisognava salvar le case: le quali infatti, verso le una potevano dirsi fuori pericolo.

Tra i collaboratori dei pompieri v'erano pure i proprietari dello stabilimento, fratelli Olivero, i quali si erano recati, nella serata, a Carmagnola e di là, messi in sospetto dal grande riverbero, erano tornati precipitosamente. Essi appunto valutavano i danni almeno 150 milioni. Verso le 4 del mattino l'incendio poteva dirsi domato.

Scambiato per un tasso è colpito da una fucilata

Le condizioni del ferito sono gravissime - I carabinieri ricercano il maldestro cacciatore

Su un fatto di sangue, accaduto sabato sera a Porte di Pinerolo stanno indagando i carabinieri. Il contadino Giacomino Pasquali di 34 anni, uscito per fare una passeggiata, rientrava circa tre quarti d'ora dopo trascinandosi penosamente perchè gravemente ferito. Appena varcata la soglia di casa cadeva a terra e, ai familiari che gli s'erano fatti attorno spaventatissimi, a frasi smozzicate diceva d'essere stato colpito con una fucilata mentre attraversava un campo di granoturco. Poichè il ferito perdeva molto sangue e le sue condizioni parevano preoccupanti, veniva chiamata una automobulanza della Croce Verde con la quale era trasportato all'ospedale Cottolengo di Pinerolo. I sanitari gli riscontravano numerose ferite causate da una scarica di pallini da caccia, in tutta la parte destra del corpo: alla gamba, all'addome e all'avambraccio. Poichè il Pasquali, date le sue condizioni di debolezza estrema, non avrebbe sopportato un lungo intervento chirurgico, fu di nuovo trasportato a casa, con il consenso dei medici. Passò più di venticquattr'ore fra la vita e la morte e ieri mattina i parenti lo inviavano con un'autoambulanza a Torino dove, all'ospedale delle Molinette, con un intervento in extremis si è tentato di salvarlo. Nei momenti in cui era in grado di parlare, il ferito ha dichiarato ai carabinieri di ritenere di essere stato vittima di una disgrazia puramente accidentale; egli ha affermato che la scarica di fucile partì dal campo di granoturco, e che colui che sparò doveva essere colà acquattato per la caccia al tasso. Anche i parenti del Pasquali pensano che si tratti di un disgraziatissimo errore.

I carabinieri proseguono tuttavia le indagini perchè anche nel caso di un ferimento involontario, il responsabile deve rispondere di lesioni colpose e di mancata assistenza. Poichè se può accadere — ed è un fatto fra di per sè straordinario — che un uomo possa essere scambiato per un tasso e preso a fucilate, non è altrettanto credibile che il maldestro cacciatore non si sia accorto poi dell'errore commesso.

Ucciso da un'automotrice

Un'orribile disgrazia è accaduta a Pessinetto. Il sessantaduenne Luigi Paverini, invalido, mentre attraversava i binari della ferrovia, poco lungi dalla stazione, veniva investito da un'automotrice del cui sopraggiungere, essendo sordo, non si era accorto. Le ferite riportate erano così gravi che moriva subito dopo il suo ricovero all'ospedale di Lanzo.

Chiuse sette latterie per infrazioni commerciali

La Commissione disciplina latterie, nella riunione di venerdì scorso, ha preso i seguenti provvedimenti a carico di 13 latterie che sono incorse in infrazioni alle norme in vigore:

Francesco Maritano, p. Rebaudengo 19, annacquamento, diffidato; Maria Pavese, via S. Secondo 31, annacquamento, chiusura giorni dieci; Giulia Giachino, via Montevecchio 10, annacquamento, chiusura giorni venti; Angela Giori, via Gioberti 66, annacquamento, chiusura giorni dieci; Matilde Re, c. Un. Sovietica 680, annacquamento, chiusura giorni quindici; Giovanni Meliana, via Assarotti 8, latte a domicilio, diffidato; Francesco Frus, via Ascoli 1, latte a domicilio, chiusura giorni cinque; Sergio Barbero, c. Lombardia 134, introduzione clandestina, diffidato; Luigia Cibrario, v. Montpellato 3, introduzione clandestina, diffidata; Pierino Bellagarda, v. Verulengo 180, trasporto latte industriale senza indicazioni, chiusura giorni trenta; Marco Giacoletti, v. Cibrario 63, introduzione clandestina, diffidato; Dante Zeppa, v. Parma 61, introduzione clandest., chiusura a tempo indeterminato; Giacomo Leone, c. Marconi 27, introduzione clandestina, diffidato.

Identificato il suicida trovato alla «Maddalena»

Lo sconosciuto trovato morente giovedì scorso sul colle della Maddalena e deceduto nella notte all'ospedale Maria Adelaide dove era stato ricoverato, è stato finalmente identificato. E' l'avv. Francesco Goffi, di 51 anni, abitante in via delle Orfane 20.

Iscrizioni alle «elementari»

Per l'iscrizione alle scuole elementari richiedere al Municipio (Ufficio Stato Civile - Archivio), i certificati di nascita e residenza. Sul foglietto scrivere le generalità del fanciullo e aggiungere 10 lire. Il certificato di vaccinazione è rilasciato dall'Ufficio d'igiene, via S. Chiara 11-bis.

Un'operazione edile per la costruzione di alloggi

Una cooperativa edile per la costruzione di alloggi si sta costituendo fra gl'iscritti del Gruppo U.N.U.C.I. di Torino. Le adesioni si ricevono fino al 30 settembre.

Distrutta dalle fiamme una fabbrica di Sommariva

Centocinquanta milioni di danni: questo il triste bilancio di un pauroso incendio che ieri sera ha distrutto la fabbrica di compensati Olivero e Sommariva.

Verso le 21,30 — per ragioni ancora ignote — lingue di fuoco uscivano vorticose dal reparto essiccazione. Il casellante della ferrovia, Francescone, (lo stabilimento è sulla Torino-Bra e la stazione con ditta che due o trecento metri) scorgeva le fiamme, dava l'allarme e in breve decine di volontari — quasi tutti operai — forzavano il cancello e, coraggiosamente iniziavano la lotta contro il sinistro. Intanto il capo-stazione lanciava appelli di soccorso da ogni parte, chè il fuoco ingigantiva e gli abitanti delle case poste accanto allo stabilimento, fuggivano atterriti, con le masserizie e i bimbi in collo. L'appello era accolto dai pompieri di Torino, di Bra, di Carmagnola e di Cuneo: ben undici distaccamenti di pompieri lavorano sul posto e procedevano alla difficile opera di isolamento prima e di spegnimento poi. Ormai la fabbrica — diventata un rogo — era condannata: bisognava salvar le case: le quali infatti, verso le una potevano dirsi fuori pericolo.

Tra i collaboratori dei pompieri v'erano pure i proprietari dello stabilimento, fratelli Olivero, i quali si erano recati, nella serata, a Carmagnola e di là, messi in sospetto dal grande riverbero, erano tornati precipitosamente. Essi appunto valutavano i danni almeno 150 milioni. Verso le 4 del mattino l'incendio poteva dirsi domato.

BORSE

L'apertura, effettuata sotto favorevoli auspici quale la decisione del Consiglio della Vinicola di proporre alla prossima Assemblea l'assegnazione gratuita di una azione nuova per ognuna vecchia, ha visto momenti di fermezza per l'intervento di compere insistenti di Sifa. Ben presto il tono svogliato del mercato ha preso la mano alla intonazione iniziale e la quota è stata facilmente influenzata da alcune offerte di voci primarie. In previsibilità del listino, prodotti una minor maggiore rarefazione degli scambi, il mercato ha ceduto in forma più netta, presentando chiusure generalmente allineate su basi arretrate. Nei titoli di Stato si sono avuti vivaci cenni di ripresa in entrambi i settori. Dopobora ancora influenzato dallo strascico di qualche offerta.

	2	5		2	5
Rend.3,5	73 —	—	Ivrea	24 25	24 —
» 3,5	78 40	78 75	Savigl.	725 —	730 —
» 5	78 75	78 75	» 3%	37 25	37 50
Rend.3%	75 25	75 30	Nebiolo	257 —	256 —
» 5	75 75	75 50	Incet	195 —	192 —
Rend.5%	99 95	99 95	Mone.	1520	1520
» 5	99 90	99 95	Finsid.	560 —	542 —
Rend.5%	95 75	95 75	Ilva	266 —	250 —
» 5	95 75	95 75	Arsenal	107 —	102 —
Rend.3%	75 60	76 10	Viscosa	2815	2822
» 5	76 10	76 10	Fiore	2540	2530
» 5%	96 20	96 25	Gir	3975	3975
» 5	96 10	96 30	Schiap.	550 —	550 —
Bti 50-1	99 975	100 10	Anic	1260	1250
» 50-1	100 —	100 40	Rum.	80 —	79 —
» 51-1	100 40	100 60	M.ponti	1660	1815
» 51 4	97 80	98 —	Montin.	198 —	197 50
Bti. 50	100 —	100 —	Zucch.	770 —	750 —
Fer3%	67 —	67 —	Unico	194 —	193 —
Ori 4½	92 50	92 50	Gurl.it.	1925	1925
Frm4½	105 90	103 25	Burgo	3150	3570
Irito 4½	179 —	179 50	Fornit.	3200	3200
Ferr4½	90 80	90 80	Elet7%	97 —	97 —
» 5% 33	84 —	84 25	Toro P	670 —	670 —
» 5% 37	84 50	84 50	M.A.I.	7500	7500
B.Pado	91 —	91 —	Biella	77 —	77 —
» 4%	92 75	92 75	Cantier.	3300	3300
» 3,5%	80 —	79 75	Mar. F	757 —	757 —
Beni 5½	82 —	82 —	Sada	985 —	980 —
» 7%	96 50	96 —	Saroia	31 —	31 —
Pat 5	100 25	100 25	Fornar	435 —	435 —
Olivetti	52 50	51 50	Ilam	250 —	250 —
vis.7%	93 50	93 50	Westi.	478 —	475 —
Gen7%	96 20	96 40	Parsm	405 —	395 —
Pirel.5	94 50	94 50	Ulford.	510 —	510 —
» 5%	96 75	96 75	Frigi	112 —	112 —
A.Cen.	6310	6175	Safta	880 —	875 —
» Toro	8325	8325	Lig.gas	560 —	580 —
Medit.	1910	1918	Tibe	4700	4400
Meric.	2255	2215	Borgos	9500	9550
Ter. M.	106 —	107 —	Dolom.	2300	2350
Italgas	26 50	26 25	Fisac	680 —	680 —
Sip	845 —	836 —	Lanez	2850	2850
Terni	251 —	244 —	Acc.P.	1370	1370
P.C.E.	405 —	408 —	Fiorio	350 —	360 —
Unes	360 —	360 —	Beni B	3300	3300
Bast	3350	3300	Sides	5200	5200
Bene	1625	1630	Risun.	4200	4200
Meralli	540 —	502 —			
Fiat	367 —	361 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York: vere 570; chèq. 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi della valuta — Sterlina oro 6200-6500; Marengo 7000-7050; Sterlina italiana 1790-1770; Dollaro carta 625-630; Franco svizzero 150,50-160,50; Franco francese 161,50-164; Oro fino 1070-1080; Arg. 18,50-16.

ECHI DI CRONACA

MOBILI FINO A 36 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 38.000. Rustiche da L. 88.000. Cittadinali. Luigi XVI, Settecento, Barocco, saloni, cucine e specialità tinelli, al *Mobilificio Italiano* in p. *Barbaroux* 11.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI. Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletò, vestiti, taffettani, pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine, bambini confezionano per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T.* di *Sibona*, e. *Basilica* 2 int. *Torino*.

MOBILI ARTICIANI, *Corso Vittorio Emanuele* 15. Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

MOBILI ultime occasioni. Garanzia, serietà. Vendite anche a rate. *Mobilificio S. Domenico*, via *S. Domenico* 9 ang. v. *Milano*. t. 40-828

MOBILI SARGIVERO. Fabbrica Esposizione *via Belfiore* angolo via *l'aip. Calosso*. Facilit. pagamento.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,10: Per la donna - 8,40: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 12: Chitarra - 12,25: Questi giovani - 12,35: Canzoni - 13,25: Incontri musicali - 13,55: Arti - 14,20: Borsa di Torino - 16,35: Previsioni del tempo - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,20: Musica da camera - 19: Romanze - 19,30: Effemeridi radiofoniche - 19,35: Il contemporaneo - 20,33: Rosso di sera - 20,40: «Aida» di Giuseppe Verdi.

Rete Rossa — Ore 13,20: Orchestra - 14: Orchestra - 14,35: Solisti celebri - 14,55: Cinema - 15,14: Finestra sul mondo - 16,35: Previsioni del tempo - 17: Pomeriggio musicale - 18: I grandi viaggi - 18,25: Orchestra - 18,50: «Trattico in primo piano» un atto di Feix Silvestri - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Orchestra napoletana - 21,03: Nel firmamento musicale americano - 21,25: Scelte di tutto il mondo - 21,50: Divertimenti musicali - 22,05: Panorami d'America - 23,30: Musica da ballo.

STATO CIVILE

Uberti Mario fu Giov. Battista, a. 68, Molinette; Giubbi Ernesta m. Rinaldi, a. 59, Med. Legale; Rossi Alessandro fu Pietro, a. 54, Ricov. Mendicità; Gallino Lucia ved. Pignoni, a. 77, Psichiatrico; Feltri Margherita fu Pietro, a. 80, Cottolengo; Magnanelli Giulio fu Pellegrino a. 67, Molinette; Azzalin Luigi fu Carlo, a. 93, S. Luigi; Bavella Elena m. Davide, a. 34, S. Luigi; Ancarani Giuseppe fu Giacomo, a. 61, S. Luigi; Garzena Raffaela fu Antonio, a. 62, S. Luigi; Ciappellini Iole di Fausto, a. 20, M. Vittoria; Mastna Giulia m. Doglioni, a. 66, Molinette; Tenore Alma, a. 27, S. Luigi; Gino di Casimiro, a. 47, Cottolengo; Vitrani Costanza fu Giuseppe, a. 59, Mauriziano; Gabbato Maria, m. 5, Ass. di Savoia; Alberto Carlo di Ornato, a. 27, Mauriziano; Persenili Giuseppina fu Francesco, a. 78, S. Giovanni; Fino Battista fu Emiliano, a. 64, Molinette; Porrino Cinzella fu Federico, a. 48, Molinette; Ingazzo Eligio fu Carlo, a. 70, v. Romagnano 45; Castellano Pietro fu Giuseppe, a. 58, G. Verdi 5; Sicco Giuseppe fu Angelo, a. 65, v. Arquata 22; Mariani Alfredo fu Attilio, a. 59, c. Cairoli 12; Minetti Angela ved. Quaglino, a. 84, c. Cairoli 97; Firmini Guido, a. 72, v. Stradella 168; Baningarna Giuseppe fu Giovanni, a. 78, v. Gioberti 68; Tardini Anna ved. Bertelli, a. 80, P. Castello 199; Capra Delfina ved. Serrato, a. 80, c. Re Umberto 12; Ricci Virgilio fu Carlo, a. 82, c. Casale 371.

Mercì 30 - Mali 25 - Matrimoni 15

Decessi avvenuti ultimo e [illegible] dal 1° al 5 corrente:

Ferrari Adriano Adalgisa fu Alfredo, a. 55, Gozzano; Ottia Maria fu Pantaleone, a. 81, Aosta; Trafano Anna fu Giuseppe, a. 88, Viggiù; Martino Ermenegildo fu Damiano, a. 60, Mombello Mont.; avv. Oliveri Leopoldo fu Ottavio, a. 70, Valperga; De Marchi Francesco fu Giuseppe, a. 48, Moncalieri; Robotti Rosa fu Cesare, a. 70, Rocca Grimalda; Romano Maria fu Giuseppe, a. 54, Torre Pellice; Stella Eva di Romeo, a. 17, Genova-Pegli; Rastello Giovanni fu Giovanni, a. 47, Ronco Can.se; Brunetto Vincenzo fu Pietro, a. 68, Coconato; Filippa Teresa fu Domenico, a. 66, Luserna S. G.; Saglia Maria fu Giuseppe, a. 41, Alba; [illegible] Giovanni fu Fulvio, a. 62, Masoè Marilt.; Cumi Rosa di Antonio, a. 38, Brandizzo; Manfredo Giovanni fu Giovenale, a. 62, Bourgneuf-Bresse; Falconieri Giuseppe fu Pietro, a. 44, Rocca Chisone; Baldizzone Francesco fu Pietro, a. 28, Courmayeur; Dotto Margherita di Antonio, a. 28, Monte Bianco; Rosco Francesco di Battista, a. 20, Courmayeur; Manente Alfredo di Salomone, a. 18, Courmayeur; Nesto Giuseppe di Umberto, a. 25, Rocchetta Tanaro; Suor Sebastiani Cecilia fu Enrico, a. 69, Fiscovio; Garrone Domenico di Giulio, ore 5, Cuneo.

E' morto l'autore di «T'as mai fait parej»

E' morto Alfredo Mariani, uno dei più applauditi fra il gruppo dei commediografi dialettali che negli anni successivi alla grande guerra '15-'18, tennero in vita lo scomparso teatro Rossini. Il suo vaudeville «T'as mai fait parej», che rivelò nel monferrino Arturo una spontanea comicità, lo rimise tutto, a richiesta del pubblico, per ben 500 sere. Un successo che il teatro dialettale torinese non aveva mai conosciuto.

Alfredo Mariani, da tempo malato di fegato, si è aggravato in questi ultimi [illegible] ed è morto in una clinica.

«Piccolo teatro Città di Torino»

E' stata data comunicazione al Sindaco dott. Coggiola che si è costituito un Comitato per creare il «Piccolo teatro Città di Torino», con una compagnia di prosa propria semistabile.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Cub La Florida: p. Solferino tel. 42-622: 21-1 Orch. Florida diretta da P. Favelo; canta Alda Dondi.
Al Cavallino Bianco Cavorretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini.
Pagoda Danze: 21 Orch. Gino Massa, canta Eliana Beltrami.
Rist. S. Giorgio Valentino 662-131 Orch. Ritmo Bianco, c. F. Bello.
La Serenella: 21 Orch. Baudino, c. Armando Broglia. Serata premi.
Mille Luci Fortino: 21 danze. Orch. Cannabian Boys, c. A. Costanzo.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Danza e La rappa».
Bischenduaif Lutrario: ore 21-24 Orch. Dell Silvestro, c. S. Merlini.
Chalet Valant. 21 Orch. Cuminetto
Montesappusoini: 21-24.
Alhambra Nizza 50: Ore. Mularzi.
Salella 21 Orch. Martro, c. Cavallo.
Eden Danze: p. Statuto t. 44-766. Orch. Zeme, c. Colombo, Vallati.

PAGODA DANZE VALENTINO

Il» elegante serata. Club Snob. Ricchi doni agli intervenuti col concorso della calzoleria Mimmo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo con le ali» con Ronald Reagan, Y. Brudos.
Astari: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield.
Corso: «Risorgere per amare» Micheline Presle, Marcel Pagliero.
Doria: «Non fidarti di tuo marito» Fred Mc Murray, M. Carroll.
Mitro-Ocstallo (Aria condizion.). Spencer Tracy, K. Hepburn «Senza amore», Mattin. 10,30 e L. 155.
Reposi: «La famiglia Stoddard» con Ingrid Bergman, Warner Baxter, Susan Hayward e Fay Wray.
Torino: «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto. Ap. 14.
Vittoria: «Non sei mai stata così bella». R. Hayworth, F. Astaire.
Alexandra: «Terzo delitto» con Barbara Stanwyck, Henry Fonda.
Alpi: «Segreto Mary Harrison».
Ariston: «La prima notte in tre» con Red Skelton.
Augustus: «Vertigine d'amore» Elli Parvo, C. Vanel, F. Lulli.
Faro: «Scheherazade» technicolor, Yvonne De Carlo.
Hollywood: «La prima notte in tre» con Red Skelton.
Ideal: «Scheherazade» technicol. con Yvonne De Carlo.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 45665 «La notte ha mille occhi».
Massimo: «Il grido della terra».
Nazionale: «L'uomo che sorrise».
**Princip

Balzac e la Terra dei morti

Non so se il Giusti mettesse anche i romanzi di Balzac, come ci metteva quelli di George Sand, tra i «libracci forestieri» che gli lasciavan nella testa «una striscia d'argento falso come fa la lumaca». Certo è che li leggeva attentamente e perfino li postillava. Ferdinando Martini ne ebbe la prova sfogliando un volume di Balzac mostratogli da una signora che molti anni innanzi l'aveva prestato al Giusti: c'erano segni e note a matita di mano del poeta, e tra l'altro c'era sottolineata, nella novella *Le Bal de Sceaux*, questa sentenza: «Chi non fa pazzie in primavera le fa nell'inverno». Il Martini non potè non ripensare alle *Memorie di Pisa*:

Spesso d'un Socrate
adolescente
n'esce un decrepito
birba o demente:
dal tarlo tardi
Cristo ci guardi.

E notò che le *Memorie* sono del 1841, come del 1841 è il biglietto con cui il Giusti ringraziò del prestito la signora e che questa fece legare nel volume da lei conservato come sacro.

Dell'anno seguente è la *Terra dei morti*, risposta scherzosa, come sempre s'è detto e pare è da ritenere nonostante le obiezioni d'un valente commentatore del Giusti, alla lontana ma non dimenticata apostrofe di Lamartine nel *Dernier chant du pèlerinage d'Harold*: apostrofe che a suo tempo aveva sollevato lo sdegno degl'italiani e provocato, com'è noto, un duello tra Lamartine stesso (che si comportò in quell'occasione da perfetto cavaliere) e Gabriele Pepe.

Un incidente simile per poco non era capitato a Balzac per la novella *Les Marana*, in cui figura un avventuriero italiano, l'ufficiale napoleonico Montefiore. Il milanese Antonio Lissoni, già ufficiale di cavalleria, credette di vedere nella creazione del personaggio un'intenzione ostile all'Italia e pubblicò nel 1837 un opuscolo contro Balzac. Il clamore fu tanto che perfino un'amica del romanziere, la contessa Fanny Vimercati Sanseverino, gli moveva il rimprovero di non amare l'Italia. E Balzac, che in verità non aveva avuto alcun proposito antitaliano, se ne lamentava con una comune amica, la contessa Maffei: «Mi ha accusato di non amare l'Italia propria nel momento in cui lavoro a un'opera intitolata *Massimilla Doni* che farà balzare più d'un cuore italiano».

Massimilla Doni, che uscì nel 1839, è infatti un vero inno all'Italia, e non tanto alla gloriosa Italia del passato, quanto all'Italia contemporanea. La perenne fecondità del genio italiano, il sentimento della dignità nazionale vivo negl'italiani e pronto a reagire contro le offese degli stranieri, il contributo italiano all'incremento della civiltà europea, son riconosciuti da Balzac con generoso calore: proprio l'opposto delle disdegnose allusioni di Lamartino alla «poussière humaine» da lui trovata in Italia. Anzi, in quel suo breve romanzo di ambiente veneziano, Balzac sembra proprio assumto la parte di difensore dell'Italia contemporanea contro il disdegno del suo compatriota, per il quale del resto non aveva nessuna simpatia. Più tardi, quando scriverà *Modeste Mignon*, cercherà in Lamartine, esagerandoli, gli elementi per la costruzione del personaggio quasi caricaturale (ma che proprio per questo piacque a Gobineau) di Canalis: poeta, oratore e diplomatico proprio come l'autore delle *Méditations* e delle *Harmonies*, e come lui capo riconosciuto della «école angélique»; incline alle pose byroniane e agli atteggiamenti malinconici d'arcangelo in esilio; produttore di versi apparentemente puri come il ghiaccio dei laghi, ma in realtà pieni d'ipocrisia; padrone d'un organo di voce flessibile che aveva lasciato il tono carezzevole per quello dogmatico della tribuna parlamentare. In *Massimilla Doni* non c'è che un'allusione ai «poeti ipocriti» che piangono sulla decadenza italiana: ma tutti dovevan capire a volo, specie in Italia, a chi era diretta la sferzata.

«Non compiangetemi troppo — dice la protagonista del racconto a un francese che del resto ama l'Italia — noi vi dominiamo sempre! Dal fondo della propria miseria l'Italia regna grazie agli uomini eccezionali che formicolano nelle sue città. Disgraziatamente, la miglior parte di quelli arrivano così presto a comprendere la vita che si chiudono in un penoso godimento; e quanto agli altri che voglion giocare al triste gioco dell'immortalità, sanno ben guadagnarsi il vostro oro e meritare la vostra ammirazione. Sì, in questo paese la cui decadenza vien lamentata da sciocchi viaggiatori e da poeti ipocriti, il cui carattere vien calunniato da uomini politici, in questo paese che sembra infiacchito, impotente, rovinato, invecchiato più ancora che vecchio, si trovano in ogni campo dei geni possenti che gettano rami vigorosi, come da un antico ceppo di vite vengon sù dei germogli da cui nascono deliziosi grappoli. Questo popolo di antichi sovrani produce ancora dei re che si chiamano Lagrange, Volta, Rasori, Canova, Rossini, Bartolini, Galvani, Viganò, Beccaria, Cicognara, Corvetto. Questi italiani dominano il punto della scienza umana al quale si applicano e sono i primi nell'arte che coltivano».

Nel suo palco alla Fenice, Massimilla s'è abbandonata alla foga della sua eloquenza polemica, e subito in tutto il teatro si diffonde la voce che la bella dama ha chiuso la bocca, su la questione italiana, al suo ospite francese. Ma noi possiamo riprendere in mano le poesie del Giusti e rileggere *La terra dei morti*. In quei settenari saltellanti, in quel gioco di risatine sarcastiche, in quello sfacettamento di arguzie toscane, ritroveremo forse qualcosa dell'impetuoso discorso di Massimilla:

Ecco, su tutti i punti
Della tomba funesta
Vagar di testa in testa
Ai miseri defunti
Il pensiero abbrunato
D'un panno mortuario:
L'artistico, il togato,
Il regno letterario
E' tutto una moria.
Niccolini è spedito,
Manzoni è seppellito
Co' morti in libreria.
E tu giunto a completa,
Leopardo, come mai
Infondi nella creta
La vita che non hai?
Cos'era Romagnosi?
Un'ombra che pensava,
E i vivi sgomentava,
Pari ai sepolti eterni riposi.
Per morto era una cima.
Ma per vivo era corto;
Difatto, dopo morto,
E' più vivo di prima.

Se quella signora di cui parla Ferdinando Martini avesse prestato al Giusti anche *Massimilla Doni*, alla restituzione del volume forse ci avrebbe trovato un segno di matita accanto alle parole che sopra ho tradotto.

Pietro Paolo Trompeo

René Givier, detto «René la canne», arrestato nei giorni scorsi insieme agli altri membri di una banda di rapinatori francesi alla quale si attribuisce il furto dei gioielli dell'Aga Khan. Accanto a lui sua moglie Marinette

Un libro di Paul Morand sulla Francia 1917

Lampi di guerra sui salotti di Parigi

Questo *Journal d'un attaché d'ambassade* (Paris, La Table Ronde) — che Paul Morand scrisse più di trent'anni fa, nei mesi che trascorse al Quai d'Orsay, tra una missione a Londra e una a Roma, quale addetto al Gabinetto del ministro degli Esteri (prima Briand, poi Ribot), ma che s'è deciso a pubblicare solo adesso — può sembrare a primo aspetto frivolo e inutile. Il periodo cui si riferisce (agosto 1916 - luglio '17) fu tra i più critici della prima guerra mondiale. Fu il periodo degli ultimi combattimenti di Verdun e della battaglia della Somme, della sanguinosa offensiva Nivelle e della crisi dell'esercito francese, dell'intervento e del rapido crollo della Romania e della spedizione di Salonicco, e, soprattutto, della prima rivoluzione russa e dell'intervento americano. Pure, di quei grandiosi eventi, non traluce, in queste pagine, che un riflesso indiretto e attenuato. Le trincee, le sofferenze di milioni di combattenti, la crisi d'imperi secolari, appaiono lontane. In primo piano stanno, invece, gli uffici del Quai d'Orsay e i corridoi di Palais Bourbon, i salotti del Faubourg e i ristoranti del *boulevards*. E il mondo in cui ci si aggira è quello, ristretto e artificiale, dei diplomatici e dei parlamentari, delle dame e degli snobs, degli intellettuali d'avanguardia e dei «dîneurs en ville».

Nondimeno, la testimonianza di Morand è tutt'altro che priva d'interesse. Fa luce su molti retroscena delle vicende politiche e militari e del complesso gioco diplomatico di quel periodo, presentandocene i protagonisti in scorci ricchi di *humour* e di evidenza. E ci offre, in una serrata successione cinematografica, una serie d'immagini della vita di Parigi — o, meglio, di una certa Parigi — durante la prima guerra mondiale, che serbano tuttora un vivace sapore retrospettivo e che costituiscono, tutt'insieme, un importante documento di storia del costume.

Dietro il fronte

Il fronte è abbastanza vicino: a poco più di un'ottantina di chilometri. Pure, a Parigi, la vita mondana — quella del *salons* come quella delle *boîtes* — sembra continuare col ritmo consueto. Non mancano, è vero, le concessioni alla gravità dell'ora. Ma assumono sovente un carattere tra retorico e farsesco, ora nello stile di D'Annunzio e di Barrès ora in quello del Maupassant del finale di *Boule de Suif*. Anna de Noailles tiene bene in mostra, nella sua camera da letto, la spada del generale Mangin, cui già vien dato il nomignolo di *boucher* («Però — osserva Tristan Bernard — è un macellaio ambulante, mentre gli altri sono macellai che stan fermi»). In un *dancing* clandestino, la parola d'ordine per entrare è «Victoire». Al Casino di Nizza vien presentato come numero d'attrazione il cane decorato della croce di guerra. Torna a essere permessa la caccia, ma sotto il nome di «distruzione degli animali nocivi». Similmente, invece di «corse», vocabolo ritenuto «immorale», si dice «prove ippiche» o *meetings*: «si dànno ordini in questo senso alla censura».

S'è già iniziata quella trasformazione del gusto e delle usanze che l'«invasione» americana poi affretterà. E si presente l'irrompere sulla scena di quella società eccitata, cosmopolitica e chiassosa, che lo stesso Morand ritrarrà poi in *Ouvert la nuit*. Ma il mondo in cui ci fa penetrare, con rapide e secche notazioni, questo *Journal*, è ancora quello di *A la recherche du temps perdu*: «le monde-monde», con i suoi snobismi e i suoi *potins*, le sue eleganze intellettuali, e le sue miserie morali, le delicate quistioni di protocollo e il gergo da iniziati, e, nonostante tutto, il suo sincero attaccamento alla Francia, alla *gloire* delle sue armate, alla supremazia del suo «genio». Le dame del Faubourg piangono i loro figli caduti al fronte, ma trovano un po' di conforto nella speranza di ricevere una delle ammirevoli lettere di condoglianza di Robert de Montesquiou; si agitano a favore del tale o talaltro ministro, di questo o quel generale; vanno in estasi al *ronflement* del violoncello della voce di Briand. Il capo di gabinetto di quest'ultimo, Berthelot, intercala la lettura dei dispacci diplomatici con la citazione di versi di Musset e di Mallarmé; e il suo successore, Jules Cambon, scende ogni sera nel giardino del Quai d'Orsay, per cogliervi le rose più belle, per una vecchia amica. Morand va a visitare un'amica malata tirandosi dietro, al guinzaglio, un leoncello; e il colonnello De Tinan, accampato con i suoi *spahis* alle porte di Reims, riceve la principessa Murat in una tenda foderata di seta rosa.

Sarah Bernhardt si prepara a partire per gli Stati Uniti: «elle aussi décider les Américains à marcher», dichiara, fissando, dalla sua poltrona, «le sue gambe artificiali di ricambio (quattro o cinque) allineate lungo la parete». Tra una crisi d'asma e un nuovo episodio del suo romanzo, Proust si arrischia, a tarda sera, sin da Larue o al Ritz, avvolto, inverno ed estate, nella sua pelliccia, i guanti grigioperla troppo stretti che gli fanno delle mani di legno, il volto «mangiato alle tempie dai capelli neri»; e vi alterna a sottili osservazioni sullo stile di Flaubert aneddoti e pettegolezzi mondani. Cocteau, che sta scrivendo in collaborazione con Satie e Picasso un balletto per Diaghilev, manda agli amici le proprie impressioni romane: «Il Foro? le basiliche lo hanno divorato: vendetta di talpe. La religione cristiana? catacombe sotterranee, emergenti poi in cattedrali. Napoli? Il Papa è a Roma, Dio è a Napoli». «D'improvviso, le luci si spengono. Nel cielo stellato, proiettori; verso il Bourget, come dei razzi: a uno a uno, gli aerei francesi scalano il cielo. Si odono i gemiti della sirene. Cocteau mormora: "Ancora qualcuno che ha pestato i piedi alla Torre Eiffel; essa si lamenta". Proust, perfettamente calmo, continua la conversazione... ».

Cinismo di Berthelot

L'autore di *Swann* tiene un gran posto in questo *Journal*, che ci dà di lui, per via di tocchi successivi, un ritratto di rara evidenza. Altrettanto felici quelli, disegnati per lo più di scorcio, di Giraudoux, di Cocteau, di Jammes, di Claudel, di Briand, di Ribot, di Cambon, di Joffre. Ma al centro del libro sta, con quella di Proust, la figura dell'uomo destinato poi a imperare per lunghi anni al Quai d'Orsay, Philippe Berthelot: lavoratore infaticabile e uomo di gusto e di mondo, avido di potenza segreta e sdegnoso di onori, volentieri cinico, ma per pudore di sè. «Enfant chéri de la République», collaboratore di Briand, non lesinava i suoi strali nè alla democrazia parlamentare («La democrazia è il diritto per le pulci di mangiare dei leoni») nè agli alleati. Le sue bestie nere erano i Belgi (cui non perdonava di aver sottratto alla Francia «parte del beneficio dell'aggressione tedesca») e soprattutto gli Italiani (malaugurati per il suo e per il nostro paese, egli doveva rimaner sempre fedele alla convinzione che «la sola maniera di aver gli Italiani per sè, utilmente, è di averli contro di sè»). Ma non risparmiava neanche gli Inglesi, e tanto meno gli Americani: «E pensare che siamo dovuti andarli a cercare! L'Europa la pagherà cara».

p. s.

SI TORNA AD UCCIDERE PER AMORE

I drammi passionali

Prevalgono oggi sui delitti comuni. Ma è lontana l'epoca in cui l'omicida per amore era riguardato come un eroe ed otteneva un verdetto misericordioso

Si torna ad uccidere per amore. La constatazione non è allegra, ma dopo il rigurgito di bestialità che si accompagnò alla guerra ed all'immediato dopoguerra, dopo la tragica effusione di sangue che si ebbe negli anni scorsi, sotto la spinta di moventi torbidi ed abbietti (la vendetta, l'interesse, la cupidigia...), il fatto non può non essere sottolineato, perchè disegna una svolta nella curva fosca ed abbrividente della criminalità. Su cento fatti di sangue, dicono le statistiche, più della metà sono determinati dalla passione, hanno per movente l'amore o la gelosia, il che è praticamente la stessa cosa, perchè la gelosia è un aspetto e una conseguenza dell'amore, nasce dall'amore, si connatura dell'amore, lo rinfocola e lo perpetua.

Venticinque anni dopo

*Del resto, non è necessario rifarsi alle statistiche per rendersi conto del fenomeno, basta riandare alle cronache, che ci hanno posto di fronte, proprio in questi mesi, ad una catena senza fine di drammi della passione. A Cosenza un fatto ritorna dopo venticinque anni di distanza, al suo ospite francese. Ma noi possiamo riprendere in mano le poesie del Giusti e rileggere *La terra dei morti*. In quei settenari saltellanti, in quel gioco di risatine sarcastiche, in quello sfacettamento di arguzie toscane, ritroveremo forse qualcosa dell'impetuoso discorso di Massimilla:*

Ecco, su tutti i punti
Della tomba funesta
Vagar di testa in testa
Ai miseri defunti
Il pensiero abbrunato
D'un panno mortuario:
L'artistico, il togato,
Il regno letterario
E' tutto una moria.
Niccolini è spedito,
Manzoni è seppellito
Co' morti in libreria.
E tu giunto a completa,
Leopardo, come mai
Infondi nella creta
La vita che non hai?
Cos'era Romagnosi?
Un'ombra che pensava,
E i vivi sgomentava,
Pari ai sepolti eterni riposi.
Per morto era una cima.
Ma per vivo era corto;
Difatto, dopo morto,
E' più vivo di prima.

Se quella signora di cui parla Ferdinando Martini avesse prestato al Giusti anche *Massimilla Doni*, alla restituzione del volume forse ci avrebbe trovato un segno di matita accanto alle parole che sopra ho tradotto.

Pietro Paolo Trompeo

Caratteristica danza di una cinese al Festival di Budapest al quale hanno partecipato rappresentanze provenienti da tutto il mondo.

Al Festival musicale

Addio per sempre, cattiva Lulu

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 5 settembre.

Alcuni si scandalizzano della turpitudine della protagonista. Altri si sdegnano delle molte morti in scena, per apoplessia o rivoltellate. Altri si infuriano per le sonorità vocali e strumentali, derivanti dal sistema armonistico e contrappuntistico della scuola schönberghiana. Altri deplorano tante altre diverse cause di insoddisfazione e di inopportabilità, tra le quali il già vecchio motivo dell'«angoscia» nella «vita moderna». E per tutto ciò «Lulu», forsennatamente esaltata dagli infatuati delle antiartistiche novità e teorie, ancora contrastata persino nei paesi tedeschi, dove il moto ostile alla bellezza ebbe principio, è freddamente accolta in Europa, mentre un miglior riconoscimento, come opera d'arte, è concesso a Wozzeck, la precedente opera dello stesso Berg. Ma all'elenco delle insoddisfazioni manca la causa della principale: il difetto d'un nucleo drammatico, quindi di viventi persone sceniche.

Qualsiasi libretto, si sa, è soltanto un tema, una esperienza, uno stimolo all'invenzione dell'operista, il quale, drammaturgo in musica, deve creare, formare ed esprimere il dramma suo. Qui il libretto propone una singolare vicenda attorno a una femmina lussuriosa, avvincente, perfida, malefica, strisciante e prepotente, la quale passa, neppur per capriccio, ma per caso, da un uomo all'altro, a tutti il rovina, sopprime o strema, e tanto è priva d'umanità da invitare un suo amante a giacere con lei sul divano dove il padre, da lei stessa ucciso, spirò.

Questo polpettone, che può darsi abbia pregi nei drammi a tesi sociale, satirici, corrosivi, del Wedekind, dai quali il libretto deriva, era dunque soltanto uno schema, che il Berg avrebbe dovuto svolgere nella sua fantasia, sollevando persone e passioni nella sfera dell'arte. Ma ciò non gli è avvenuto.

Nella grossa fatica compiuta, o meglio incompiuta, dal Berg, poichè non stese il terzo atto, in questa grossa fatica, che gli ammiratori sanno celebrare solamente, nel meccanismo, non v'è alcun cenno della sostanza di Lulu, di cui l'inconsapevole bestialità doveva essere esposta e determinata. Essa lo è nel libretto, ma non nella musica. Qui si presenta la sua entità, ma non la si sente. Dice e fa cose eccentriche o tremende, ma la parte musicale non vi partecipa, e bada invece a organizzare sistematicamente (che faccenda per i professionisti di dodecafonia) una certa quantità di vibrazioni fisiche e di formole, che costituirebbe la così detta musica pura.

Il libretto resta da una parte e la musica dall'altra. Si ha perciò l'impressione solita nei film sonori. La vista e la mente seguono il libretto, ciò che avviene in iscena, logico o illogico, bene o male, bello o brutto che sia, mentre l'udito sente scivolare una fiumana di combinazioni musicali, che raramente penetrano con forza d'aria e s'affermano come arte. Anche in «Lulu» certi momenti, dialoghi o fattacci, sono accompagnati da certi episodi sonori che contribuiscono alla grossolana emozione, al turbamento, al panico e alla comicità. Ma è tutta bassezza ed effetto banale.

A questo solamente riuscì il povero Berg, ed è miserevole come tanta sua scienza, applicazione, cocciutaggine, siano state vane. Proprio come avvenne per tanti musicisti tenacissimi, che composero romanze, duetti, terzetti, eccetera, e non fecero opera vitali, perchè si scordarono nientemeno che bisognava prima di tutto gettare drammaticamente.

Trentadue prove occorsero a Nino Sanzogno per concertare questa farraginosa partitura, e la sua cura ebbe buoni risultati orchestrali. Giunse poi una troupe di tedeschi, esperti, disinvolti, sicuri, i quali cantando, diciamo così, e soprattutto con la recitazione e il gesto, illudevano che nella musica ci fosse qualcosa.

E ora che ci siamo tolti la curiosità, addio per sempre, cattiva Lulu.

A. Della Corte

Il «re» di Poggioreale denunciato per bancarotta

Napoli, 5 settembre.

Giuseppe Navarra, il famigerato sedicente «re» di Poggioreale, noto a Napoli per la sua prodigalità a favore di coloro che gli riconoscevano un'effimera sovranità nel popoloso rione napoletano, avrebbe dovuto pagare 6 milioni di tasse al fisco per gli ingenti utili realizzati subito dopo il conflitto raccogliendo e rivendendo rottami di ferro e materiali residuati. Poichè il Navarra non ha pagato l'imposta fissatagli, imposta che in un primo momento era di ben 30 milioni, è stato dichiarato fallito e denunciato per bancarotta fraudolenta.

GRAN MODA SULLA LAGUNA

Donne come fusi

Saranno eleganti le signore che possono entrare in un fodero da ombrello

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 5 settembre.

Dicono che quest'anno, al Lido, le donne brutte sono in diminuzione. La folta pattuglia di «caterine» (nome allusivo e confidenziale dato dagli albergatori alle vecchiardelle nordiche) ha avuto il suo corrispettivo in bellezze dello schermo, giovani crediziere di oltre oceano e leggiadre rappresentanti di quel superattivo gran mondo d'ante guerra che può ancora permettersi di dare tono alle spiagge. Difatti un pubblico composto in parti quasi eguali di signore autorevoli, ma anziane, e di spettatrici ineaperte, ma corroboranti, ha assistito alle due esposizioni di modelli svoltesi al Lido sotto gli auspici dell'Ente Moda, la notte di domenica e quella di lunedì: un complesso di 40 vestiti e 40 pellicce che segnano il punto d'incontro fra Roma e Torino, impersonate da Schubert e Rivella.

Era l'ora in cui Venezia, immersa nel chiaro di luna, sembra incastonata dentro la madreperla; senonchè, un torpido scirocco affocava la sala del Casinò, facendo sudare correttamente i signori in smoking bianco e calzoni neri, tanto occupati a distinguersi dai camerieri, e straripare carni umidicce dagli immensi decolleté delle signore grasse. Intanto sulla pedana rossa, mitragliata da luci e da musiche, si avvicendavano le bionde e la bruna, Lalla e Mafalda, ragazze veloci come fantini del *Grand Prix* dell'eleganza (fantini che sieno, al tempo stesso, il proprio cavallo), quando la linea a fuso non le obbligava a passettini minuti e legati, sugli altissimi tacchi delle scarpe di Cavaliera. «Quest'inverno — osservò con maligna soddisfazione un signore calvo che aveva al fianco una moglie violentemente adiposa — le donne à la page saranno quelle che possono entrare in un fodero da ombrello».

Proprio così, o lettrici. Vi bastava fino ad oggi, per essere di moda, il vitino da vespa, che si ottiene stringendo la *guêpière*? Finito di scherzare. La nuova linea di stagione pialla e squadra, da un lato mettendo in rilievo le spalle, e dall'altro abolendo i fianchi e serrando in un astuccio le ginocchia. Ma niente paura: è noto che le donne possono, a volontà, cambiare di corpo. Non si sa come facciano, ma lo fanno, quasi fossero di gomma.

Se gli abiti da mattina, da pomeriggio e da cocktail sono autentiche guaine, sotto un arioso movimento di pannelli che ondeggiano, si smodano, avviluppano, le giacchette a coda di rondine, i tre quarti più lunghi sul dietro, e i mantelli appaiono di una larghezza straordinaria. Il sarto Schubert ha cercato di ignorare il più possibile gli abiti di Parigi: niente mantelli a *carciofo*, doppi o tripli, nessuna reminiscenza giapponese o persiana e le soffiane mantenute lunghette, a trenta centimetri da terra. I suoi abiti da sera a tulle bianco, rosa, azzurro o champagne, in raso, *faille*, velluto e pizzo laminato, appaiono sfarzosissimi con innumeri gonne sovrapposte (settanta metri di tessuto), fiocchi enormi, fiori, strasse; i vestiti da pomeriggio, alcuni dei quali assai belli, sono in gran parte trasformabili, sicchè un corretto insieme nero intitolato «*surprise de Schubert*» si apre d'improvviso su una orgia di lustrini: una *robe-manteau* grigio uranio diventa tailleur, le maniche diventano giacche, la giacca mantello, le gonne si aprono, si smontano al capovolgono, rivelando un tailleur fregoliano che, se incanterà i compratori d'oltremare, lascia perplessa questa folla composita.

Meno incerte nel dubbio si sentono le spettatrici, anche le più giovani e inesperte, dinanzi alle pellicce del torinese Rivella, ognuna delle quali risveglia in esse un demone bramoso che, un occhio alla padana e l'altro al catalogo, grida selvaggiamente nei loro petti: «Voglio *Senza titolo*, voglio *Danubio blu*», nomi di battesimo il primo di una cappa di Ermellino e volpi, e il secondo, di un fluttuante mantello in castoro naturale, *silurblu*, con lavorazione a *onda*.

Anche la volpe, anche il persiano, non meno dei loro fratelli minori, il gatto-civetta, l'ocelot, il topo nero d'Alaska, la marmotta si adeguano alla linea di stagione che non consente economia: mantelli di una ampiezza inaudita, maniche a frate, colli a piramide e a sciarpa che obbligheranno le donne a farsi il contropelo sulla nuca come nel '25.

Le signore mugulavano di entusiasmo, via via che «Pierra» e «Marie-Joseph» ragazze splendenti come dalie, presentavano, con cappellini della Cerrato, una mantella di volpi bianca, un visone selvatico «Baia degli Esquimesi» e ultima una favolosa cappa di «breitschwantz» foderata di ermellino. Un editore di Milano domandò alla vendeuse il prezzo di quel mantello. «Circa dieci milioni — rispose la ragazza — non è caro». «No, davvero — fece l'altro — è appena appena il prezzo di un modestissimo Corot».

Clara Grifoni

Giacca Bukara color grigio naturale presentata al Lido

ALL'INSEGNA DEL CANGURO

Ecco i quattro volumi pubblicati dall'«UNIVERSALE ECONOMICA» nel *mese di Agosto e che troverete in tutte le librerie e in tutte le edicole italiane:*

9. Voltaire: "Trattato sulla tolleranza", a cura di Primo Tognoli (*Storia e filosofia*, Vol. III)
10. Michele Amari: "Il vespro siciliano", a cura di Lorenzo Mariano (*Letteratura*, Vol. VI)
11. Henri Barbusse: "Inferno", a cura di Francesco Franceschi (*Letteratura*, Vol. VII)
12. Guy de Maupassant: "Bel Ami", a cura di Tomaso Smith (*Letteratura*, Vol. VIII)

UNIVERSALE ECONOMICA - Via Solferino 26 - MILANO
Distribuzione MESSAGGERIE ITALIANE - MILANO

AVVISO AL PUBBLICO:
Per risolvere il problema del
caro prezzo dei tessuti
informiamo che la NUOVA ORGANIZZAZIONE
AZIENDA COMMERCIALE TESSILE
N.O.R.V.A.C.T.
TESSUTI per UOMO e SIGNORA
ha aperto i suoi magazzini in:
TORINO - Via Palazzo di Città, 11 - TORINO
A PREZZI IMBATTIBILI troverete un vasto assortimento di TESSUTI dei migliori fabbricanti per
ABITI - SOPRABITI - PALETO'
VELLUTI - LANERIB - DRAPPERIE
BIANCHERIE - FODERAMI, ecc.
Nel vostro interesse, prima di fare acquisti confrontate i nostri prezzi e visitate le nostre vetrine.
Potete farvi accompagnare da sarti di vostra fiducia senza impegno d'acquisto. La nostra organizzazione vi offre
IL MEGLIO A MINOR PREZZO

ULTIME NOTIZIE

Parigi intende facilitare le importazioni e gli investimenti

Un primo passo positivo verso una maggior libertà degli scambi nel campo delle nazioni dell'Oece

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 settembre.

Alla vigilia delle importanti conversazioni economiche di Washington il governo di Parigi ha preso alcune decisioni che a parere dei competenti, possono incidere notevolmente sull'avvenire della cooperazione e della rinascita europea. La Francia ha stabilito di togliere dal 1° ottobre in poi certi ostacoli alle importazioni, di iniziare opportuni negoziati con altri paesi per dare agli scambi commerciali la massima ampiezza possibile, e di facilitare, con decorrenza 31 agosto di quest'anno, gli investimenti dei capitali esteri sul suo territorio.

Con queste decisioni la Francia risponde immediatamente a una stipulazione dell'OECE la quale ha recentemente chiesto ai suoi aderenti di comunicare entro il 1° ottobre quali prodotti sono disposti a importare senza restrizioni. Questo governo intende pure fare il primo passo verso quella liberazione degli scambi che tutti ritengono necessaria, ma alla quale si oppone l'Inghilterra mentre gli Stati Uniti, pure consigliandola agli altri, applicano dal canto loro diritti di dogana talmente proibitivi da rendere praticamente impossibile l'entrata in America delle merci europee.

Un altro esempio è stato fatto egualmente a Parigi: costituendo un mercato più largo di quello nazionale si possono fare ribassare i prezzi grazie alla concorrenza e la Francia ha voluto dare l'esempio sopprimendo, a favore degli altri paesi del Piano Marshall, una quantità di contingentamenti rappresentanti dal 10 al 15 per cento circa delle importazioni da quei paesi. Si è capito a Parigi che solo l'afflusso delle merci estere sul mercato può stroncare la speculazione che non si è arresa e tenta di rarefare i prodotti affinchè rincarino.

Per evitare un ingiustificato aumento dei prezzi di derrate — delle quali la Francia dovrebbe avere una larga sufficienza sul proprio territorio — il governo è stato costretto, ad esempio, di importare vino dalla Spagna, e burro e uova dalla Danimarca. La Francia chiede però la reciprocità per estendere ancora la soppressione dei contingentamenti e ciò sarà oggetto di negoziati che essa vuole intavolare immediatamente con gli altri Paesi dell'OECE.

Rispondendo d'altra parte al desiderio di Washington che non più tardi di alcuni giorni or sono esprimeva ancora per bocca del ministro Snyder la disapprovazione per la mancanza di garanzie dei Paesi europei circa gli investimenti di capitale privato americano, la Francia ha deciso che i capitali esteri investiti o depositati nella sua area valutaria, dal 31 agosto di quest'anno, possono venire rimborsati al proprietario senza difficoltà, quando questi lo richieda, nella sua valuta nazionale.

Sebbene il provvedimento si applichi soltanto ai Paesi che accordano alla Francia la reciprocità, cioè Stati Uniti, Svizzera e, fra poco, Belgio, esso costituisce un passo notevole verso un ritorno alla completa libertà monetaria, poichè dal 1945 solo i redditi dei capitali esteri erano liberamente trasferibili fuori di Francia. Il capitale rimaneva bloccato e ciò non incoraggiava naturalmente gli investimenti. Questi rimangono ancora sotto il controllo di una apposita commissione ministeriale che deve approvarli o meno, onde evitare che capitali esteri possano impossessarsi di certe industrie; ma si spera a Parigi che la porta oggi aperta, non solo per l'entrata ma anche per una eventuale uscita, sarà varcata presto da una notevole quantità di dollari che dovrebbero contribuire, se gli altri Paesi imitano la Francia, alla valorizzazione del vecchio continente e soprattutto dei suoi territori d'oltre mare, per creare il grande spazio commerciale di cui l'Europa ha bisogno e che è l'obiettivo dell'OECE.

m.

Comunista giustiziato per l'incendio di Ciungking

Hong Kong, 5 settembre.

L'agenzia ufficiale nazionalista annuncia che un comunista è stato giustiziato a Ciungking per avere contribuito ad alimentare l'immane incendio nella città. La stessa agenzia afferma che il comunista giustiziato non era che uno dei molti che hanno provocato la sciagura. Prosegue frattanto l'inchiesta sulle cause del disastro.

La drammatica morte del trasvolatore Odom

Cleveland, 5 settembre.

William Odom, il trasvolatore del globo, si è ucciso oggi durante una gara nazionale a Cleveland. Un cronista, che si era recato sul luogo dell'incidente, ha dichiarato che l'apparecchio di Odom si è abbattuto su di una casa, ferendo una donna ed un bambino.

Le limitazioni elettriche

Possibilità di attenuazione - Una riunione a Roma per uniformare la disciplina in tutto il Paese

Milano, 5 settembre.

Il 2 settembre è stato emanato il decreto che reca nuove limitazioni ai consumi di energia elettrica in Alta Italia. Tenendo conto delle pressioni pervenute da Roma, nonchè della migliorata situazione idrica, in seguito a recenti precipitazioni, il commissario ha alleviato alquanto le limitazioni decise il 25 agosto. Anzichè tre giorni di sospensione alla settimana, la fornitura dell'energia è stata sospesa soltanto per due; e la limitazione dei consumi è fissata al 65 per cento del bimestre maggio-giugno 1949, anzichè al 50 per cento come deciso in precedenza.

Il 3 settembre si è riunita, sotto la presidenza dell'ing. Enea Virgili, la Commissione consultiva per la disciplina dell'energia elettrica nell'Italia centro-meridionale; ma non si prese alcuna deliberazione in attesa della riunione, che si avrà oggi a Roma presso il Ministero dei Lavori Pubblici, della Commissione centrale per la disciplina dell'energia elettrica: commissione che riunirà attorno a uno stesso tavolo il ministro Tupini, l'ingegnere Visentini, il commissario per l'energia elettrica per il Nord e quello per il Centro-sud nonchè altri esperti.

La preannunciata riunione romana ha fatto correre voci di modificazioni del decreto Bottani, già entrato in vigore in Alta Italia. E queste voci trovano, in un certo senso, favorevole credito negli ambienti romani. Infatti, durante l'inverno e la primavera, per il maggior gettito delle centrali ad acqua fluente, le regioni meridionali sono alquanto avvantaggiate nella produzione e nel consumo di energia elettrica. E' dunque del tutto naturale che quelle regioni cerchino di differire quanto più a lungo è possibile l'entrata in vigore, durante l'autunno, delle norme restrittive.

Tuttavia, attinte informazioni a fonte autorevole, possiamo assicurare che il decreto Bottani fu emanato di pieno accordo col Ministro dei Lavori Pubblici on. Tupini e che, se esso può subire qualche lieve modificazione, al fine di rendere uniforme la disciplina riguardante l'erogazione di energia elettrica in tutta Italia, non potrà venire sostanzialmente modificato, recando un maggior sollievo alle industrie consumatrici.

La situazione delle riserve idriche, sulla quale altre volte ci siamo intrattenuti, non consente alcun ottimismo a questo riguardo. Qualche pregiudizio è derivato all'industria in seguito all'insufficiente margine di preavviso lasciato fra la data di emanazione del decreto commissariale e la data della sua entrata in vigore. In realtà due giorni sono un periodo troppo breve per permettere alle industrie di modificare, in specie così radicalmente, i loro ritmi produttivi.

Si è però avuta assicurazione che, tenendo nel dovuto conto questo aspetto dei problemi, s'userà una certa tolleranza verso i consumatori per la settimana compresa fra il 5 e il 10 settembre.

Le disposizioni del decreto Bottani si applicano tanto alle medie e grandi utenze (comprese le industrie alberghiere e dello spettacolo), quanto alle utenze stagionali e alla piccola industria. La gravità della situazione non permette purtroppo di concedere esenzioni alle limitazioni per le utenze aventi una potenza contrattuale inferiore ai 15 kw. Tuttavia, nell'intento di favorire le attività artigiane ed i piccoli industriali, le utenze aventi potenza contrattuale inferiore ai 15 kw. sono state per ora esentate dall'obbligo di registrare la lettura dei contatori sull'apposita tabella, già distribuita dalle aziende elettriche. Inoltre nelle istruzioni commissariali che saranno prossimamente diramate alle Commissioni provinciali, si prevede che saranno concesse ragionevoli tolleranze, per modeste eccedenze di consumo riguardanti le utenze minori e minime.

Il sede di istruzioni alle Commissioni provinciali, saranno pure impartite direttive di orientamento per l'esame delle richieste di deroga, presentate dalle utenze stagionali, specialmente autunnali. Non è neppure escluso che le piccole industrie possano ottenere, con domanda di deroga, un supplemento di energia per l'illuminazione, qualora il consumo globale dell'energia ad esse consentito, non fosse sufficiente a coprire le maggiori necessità di illuminazione nei prossimi mesi invernali.

m. f.

Calura tropicale su tutta la penisola

Roma, 5 settembre.

Mentre l'estate è sul finire, un'insolita ondata di calore si è abbattuta su tutta la penisola, facendo toccare al termometro dei limiti che si era fusi a vedere soltanto in periodi della più feroce canicola. Il calore è reso più insopportabile da una persistente aridità che arreca gravi danni all'agricoltura.

Il primato della temperatura spetta oggi a *Genova* con 38,5, *Firenze* che da circa una settimana soffriva di un calore eccezionale aggirantesi sui 35 ha visto oggi il termometro salire a 37,6. Vengono poi *Bologna* con 34, *Roma* con 33 e Milano con 32,4. Più fortunate le regioni adriatiche da dove si segnalano temperature sui 29,30.

Medico morto per aneurisma mentre assiste una partoriente

Varese, 5 settembre.

Ieri sera verso le 22, mentre era intento ad assistere una partoriente che necessitava di un intervento a mezzo del forcipe, il medico condotto di Laveno centro, dott. Camillo De Vecchi, di 62 anni, si è accasciato al suolo ed è deceduto in seguito a rottura di aneurisma. Fortunatamente era presente anche la levatrice.

Proposta di condono per i reati sulle armi

Roma, 5 settembre.

E' stato presentato oggi al Senato un disegno di legge di iniziativa del sen. Berlinguer ed altri a mezzo del quale si delega il presidente della Repubblica a voler concedere il condono di un terzo della pena ai condannati per i reati sulla detenzione di armi.

CRONACA

Mortale scontro nei pressi di Nichelino

Ieri sera alle 22 un operaio di 21 anni, Benito Toffanello, stava rincasando in bicicletta, quando veniva investito alle spalle da una motocicletta guidata da Mario Ferrero di 30 anni e montata dall'operaio Enzo Tarasconi di 25. Tutti e tre piombavano al suolo e vi rimanevano esanimi. Venivano trasportati alle Molinette, ma nel tragitto il Toffanello decedeva per rottura della base cranica; gli altri due se la caveranno, per ferite varie, in un mese e mezzo ciascuno.

L'arresto di un bruto

Alcuni passanti, l'altra sera, verso le 22.30 odivano degli strilli provenire da una casa sinistrata di via Passalacqua e nello stesso tempo scorgevano un giovane uscire dalle macerie e tentare la fuga: costui però veniva subito inseguito e raggiunto. Nella stabile diroccato si trovava una bimba di otto anni che il bruto aveva adescato e alla quale aveva usato innominabili violenze. Trascinato a suon di pugni alla Mobile, il giovane è stato identificato per il 18enne Francesco Sauro da Catanzaro, senza fissa dimora. Sarà processato per direttissima.

Il «commendatore» tentava una truffa di venti milioni

E' stato tratto in arresto dai carabinieri della Squadra investigativa tale Guido Leonardi che si spacciava per commendatore ed era invece, semplicemente, un fior di lestofante, già condannato per truffa, appropriazione indebita, emissione di assegni a vuoto, lesioni, bancarotta fraudolenta, diffamazioni. Costui, a Torino, tentava di carpire alle «Manifatture piemontesi» 20 milioni di merce, per conto di una inesistente ditta «Galli e Compagni»: fortunatamente, a mandare all'aria le complicata trame del Leonardi, sono intervenuti i carabinieri che ora indagheranno anche sui suoi trascorsi.

Proposta di condono per i reati sulle armi

Roma, 5 settembre.

E' stato presentato oggi al Senato un disegno di legge di iniziativa del sen. Berlinguer ed altri a mezzo del quale si delega il presidente della Repubblica a voler concedere il condono di un terzo della pena ai condannati per i reati sulla detenzione di armi.

In questa tazza così ardentemente portata alle labbra, il bambino attinge ogni giorno salute, vigore, bellezza....

Perchè!

Perchè la tazza è piena di quella squisita bevanda di cui l'infanzia è particolarmente ghiotta, bevanda che ha nome

Ovomaltina

e che contiene i principii nutritivi essenziali del latte, delle uova fresche, del malto e del cacao sotto forma estremamente assimilabile.

Dr A. Wander S.A. Milano

Mamma, io voglio il formaggino Mio

LINETTI PROFUMI - VENEZIA

WAGONS-LITS // COOK

organizza viaggi individuali e collettivi per ogni località italiana ed estera. Autopullmann — Ferrovia — Piroscafo — Aereo Combinazioni speciali di viaggio e soggiorno in Francia

Informazioni presso tutte le Agenzie

WAGONS-LITS // COOK

preferite la MENTA SACCO liquore di rinomanza mondiale

COMPAGNIA GENOVESE D'ARMAMENTO

SERVIZIO REGOLARE DI LINEA

ITALIA - SUD AMERICA

prossima partenza 20 Settembre 1949

M/N GENOVA - Tonn. 17.500

Totalmente arredata per 3ª classe, con cabine e camerone

Prenotazioni presso gli Agenti autorizzati o direttamente all'Ufficio passeggeri della Compagnia - Piazza Fontane Marose 2 r. - GENOVA - Telegr.: PASSCONGAR - Telef. 28-783

PELLICCE

DA L. 18.000 IN PIÙ

AGNELLO ORSOGRIS ORSETTO ED ALTRE

CONTANTI E RATE

Via Bruno Buozzi, 10 - 1° piano (quasi angolo via Roma)

FACOLTA' DI MAGISTERO

esame concorso entro novembre 1949

Prepararvi in tempo seguendo il CORSO PER CORRISPONDENZA ideato dall'ISTITUTO STUDIO E LAVORO (Autorizzato dal Ministero della P. I.) — Torino — Via Diodati, 19 — Telefono 60-630. Presso l'Istituto funziona l'Ufficio informazioni universitarie.

PASTA ED ESSENZA DENTIFRICIA AL SOLFO RICINOLEATO

BINACA

LOTTO I BATTERI DELLA CARIE

DENTIFRICI SCIENTIFICI DELLA CIBA

Oggi i funerali a Barbania delle vittime dell'Evançon

Vercelli, 5 settembre.

La notizia della fulminea tragedia che ha colpito la famiglia del comm. dott. Ferreri, vice prefetto vicario di Vercelli, è giunta nella nostra città a mezzanotte di sabato scorso ed è stata divulgata soltanto la mattina dopo, suscitando un unanime senso di rimpianto.

Il pensiero della popolazione si rivolge oltre che alle tre vittime della sciagura anche alla moglie del vice-prefetto professoressa Gambotto molto conosciuta nel campo scolastico, essendo insegnante presso l'Istituto tecnico agrario di Vercelli.

Il comm. Massimo Ferreri fu inviato a Vercelli nel 1942 quale vice prefetto vicario. Era stato alla prefettura di Torino, e fu commissario prefettizio a Cuneo e a Tripoli. Nella nostra città era molto conosciuto e stimato, benchè conducesse vita riservata.

Domattina il prefetto e i funzionari della prefettura presenzieranno ai funerali che si svolgeranno a Barbania, ai quali il prefetto rappresenterà il governo.

Ieri nell'adunanza per la costituzione del consorzio di bonifica della Baraggia vercellese, tenutasi a Buronzo, il comm. dott. Ferreri, che poche settimane prima aveva firmato il decreto di convocazione dell'assemblea, è stato commemorato con elevate parole dal dott. Favia, delegato prefettizio all'assemblea costituente del consorzio.

In memoria del conte Cini

Cento milioni per beneficenza offerti dalla famiglia

Venezia, 5 settembre.

La famiglia Cini, per onorare la memoria del figlio scomparso, ha messo a disposizione del Patriarca di Venezia la somma di cento milioni, da distribuire a favore di istituti e opere di bene. Intenda poi dar vita a un'istituzione permanente benefica da intitolarsi al nome del caro scomparso. Il Patriarca ha nominato una commissione che interpreti le nobili intenzioni della famiglia Cini nella distribuzione della cospicua offerta.

Alla vigilia delle manovre in Germania

Pattuglie americane attaccate alla frontiera ceca

Francoforte, 5 settembre.

Secondo un comunicato della polizia bavarese, reso noto questa sera, 600 colpi di arma da fuoco sono stati sparati venerdì notte alle 23 da guardie di frontiera cecoslovacche contro una pattuglia della polizia americana. Il Q. G. americano questa sera invece rende noto che la notte del 2 al 3 sono stati sparati contro una pattuglia del 15.o squadrone di polizia americana, molti colpi di arma da fuoco lungo la strada Rehau-Asch nelle vicinanze di Hof; i colpi provenivano dal territorio cecoslovacco. Gli americani non hanno risposto al fuoco. La notte seguente, quella fra il sabato e la domenica, una pattuglia americana nella stessa località, è stata di nuovo fatta segno a colpi di arma da fuoco che provenivano dall'altra parte della frontiera. Questa volta la pattuglia americana ha risposto con raffiche di mitragliatrici e di fucili mitragliatori. Nessun soldato americano è rimasto ferito e si crede che nessuno degli attaccanti abbia sofferto danni. Il comunicato americano precisa che «l'identità degli individui che hanno sparato sulle pattuglie americane non è stata stabilita». Domenica notte gli incidenti non si sono ripetuti.

Gli incidenti surriferiti assumono un aspetto speciale se si tiene conto che domani mattina all'alba avranno inizio le grandi manovre autunnali del corpo di occupazione americano che dureranno 10 giorni. La prima divisione che rappresenta le forze degli Stati Uniti, avrà per compito di respingere gli attacchi dell'«aggressore» — che è rappresentato da una divisione blindata della polizia militare — che nel corso di questi ultimi giorni si è ammassato nel settore centro-orientale della zona americana. E' contro una pattuglia dell'«aggressore» che dalla frontiera cecoslovacca sono stati sparati per due notti successive i colpi di arma da fuoco. L'aviazione, che è al servizio delle forze che difendono la zona americana, servirà al trasporto delle truppe specializzate aereo-trasportate. La marina americana parteciperà pure alle manovre.

Negli ambienti americani non si dà agli incidenti nessun carattere di gravità e si osserva che già altre volte sono avvenuti simili fatti. D'altra parte, come specifica il comunicato ufficiale americano, la identità degli attaccanti non è stata stabilita. Non si può quindi dire se si tratti di civili o di militari cecoslovacchi.

l. m.

Drammatica avventura di due alpinisti torinesi

Aosta, 5 settembre.

Una disgrazia alpinistica, che avrebbe avuto indubbiamente mortali conseguenze se nella tragicità del momento non avessero prevalso la presenza di spirito e la lunga esperienza dei protagonisti, è avvenuta oggi sul Mont Velan. I noti accademici del Club Alpino Italiano, prof. dr. Mario Spanghini di Luigi, di 38 anni, da Torino, insegnante presso la scuola tecnica commerciale di Verbania, e il dr. Cesare Visconti, di 35 anni, pure da Torino, e ivi residente in via Mazzini 45, erano partiti stamattina, alle 4, da un albergo di Ollomont nella Valpelline per effettuare l'ascensione al Mont Velan, quota 3707. Verso le 12.30, a quota 3600, quasi in prossimità del «plateau» terminale, il dr. Visconti, che precedeva il compagno di cordata, sentendosi mancare gli appigli sia della piccozza che dei ramponi, lanciava un grido al prof. Spanghini, il quale, pur tentando a sua volta di fissare la piccozza, non poteva trattenere il compagno, che dall'alto lo aveva già preceduto nel canalone, e veniva travolto per una cinquantina di metri con leggera velocità, che avrebbe però potuto prendere, proporzioni vertiginose in seguito per alcune centinaia di metri fino al sottostante ghiacciaio. Fu qui appunto che l'esperienza e il sangue freddo del due alpinisti valsero a salvar loro la vita in quanto, gridando l'un l'altro e accordandosi, potevano, sempre legati e a distanza, portarsi, sia con i piedi che con le mani, ai margini del canalone stesso; e fu per primo il prof. Spanghini a lasciarsi di botto verso una sporgenza di roccia ove però batteva fortemente il capo, rimanendo per breve tempo inanimato, ma riuscendo altresì a trattenere anche il dr. Visconti il quale, con ogni cautela, ancorchè egli stesso ferito, raggiungeva l'amico, che intanto aveva ripreso i sensi, tutto grondante sangue. Soccorso rimanente medicati e fasciati con il materiale precauzionalmente portato seco, i due potevano ridiscendere e raggiungere, dopo circa otto ore di faticosa strada, l'abitato di Ollomont, di dove venivano avviati all'ospedale di Aosta. Quivi, mentre il dr. Visconti veniva medicato per abrasione e ferite lievi guaribili in alcuni giorni, il prof. Spanghini veniva ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni, per ferite varie e asportazione parziale del cuoio capelluto.

Le prime confessioni dell'assassino di Boves

Cuneo, 5 settembre.

(*g. f.*) Le 13 ore d'interrogatorio al quale ieri i funzionari della squadra mobile, recatisi al manicomio di Racconigi, hanno sottoposto Antonio Chirio, non sono state sterili del tutto.

Alla fine del lungo martello di domande, Chirio, in un momento di stanchezza, ha dichiarato che la camicia della moglie — di cui il cadavere mancava — si trovava nascosta, insieme col proprio *pullover*, sotto una roccia nei pressi della fontana alla quale si era lavato. Egli cioè, dopo il delitto, si era asciugato le mani nella camicia della moglie; poi gliel'aveva sfilata di sotto, spezzandone le bretelline. Unitamente a un *pullover* pure insanguinato, l'aveva nascosta sotto una roccia. Era un particolare di grande rilievo e i funzionari stamattina si sono recati a Gigutin.

Il ritrovamento dei due indumenti avrebbe costituito una nuova gravissima accusa a carico di Chirio. Ma, non ostante le più attente ricerche, protrattesi per parecchie ore anche con la collaborazione di gente del luogo, dei due indumenti non si è trovata traccia. Le ricerche saranno continuate nella giornata di domani.

Insidiosamente ieri i funzionari gli hanno chiesto come avesse fatto ad appendere alla finestra il cadavere della moglie. In un momento di debolezza, rispose d'averlo fatto servendosi di un bastone; mentre con questo la sorreggeva, la legò alla grata con il fazzoletto che aveva preso nella borsa. Poi si riprese e disse che non lui era stato a fare così, ma l'assassino. Ha accusato il fratello Giovanni d'essere l'assassino, forse per vendicarsi della sua lontana tresca con la moglie.

In ogni modo, confessi Chirio o non confessi, si trovino o non si trovino altre prove, la sua sorte può dirsi segnata.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Drammatica avventura di due alpinisti torinesi

Aosta, 5 settembre.

Una disgrazia alpinistica, che avrebbe avuto indubbiamente mortali conseguenze se nella tragicità del momento non avessero prevalso la presenza di spirito e la lunga esperienza dei protagonisti, è avvenuta oggi sul Mont Velan. I noti accademici del Club Alpino Italiano, prof. dr. Mario Spanghini di Luigi, di 38 anni, da Torino, insegnante presso la scuola tecnica commerciale di Verbania, e il dr. Cesare Visconti, di 35 anni, pure da Torino, e ivi residente in via Mazzini 45, erano partiti stamattina, alle 4, da un albergo di Ollomont nella Valpelline per effettuare l'ascensione al Mont Velan, quota 3707. Verso le 12.30, a quota 3600, quasi in prossimità del «plateau» terminale, il dr. Visconti, che precedeva il compagno di cordata, sentendosi mancare gli appigli sia della piccozza che dei ramponi, lanciava un grido al prof. Spanghini, il quale, pur tentando a sua volta di fissare la piccozza, non poteva trattenere il compagno, che dall'alto lo aveva già preceduto nel canalone, e veniva travolto per una cinquantina di metri con leggera velocità, che avrebbe però potuto prendere, proporzioni vertiginose in seguito per alcune centinaia di metri fino al sottostante ghiacciaio. Fu qui appunto che l'esperienza e il sangue freddo dei due alpinisti valsero a salvar loro la vita in quanto, gridando l'un l'altro e accordandosi, potevano, sempre legati e a distanza, portarsi, sia con i piedi che con le mani, ai margini del canalone stesso; e fu per primo il prof. Spanghini a lasciarsi di botto verso una sporgenza di roccia ove però batteva fortemente il capo, rimanendo per breve tempo inanimato, ma riuscendo altresì a trattenere anche il dr. Visconti il quale, con ogni cautela, ancorchè egli stesso ferito, raggiungeva l'amico, che intanto aveva ripreso i sensi, tutto grondante sangue. Soccorso rimanente medicati e fasciati con il materiale precauzionalmente portato seco, i due potevano ridiscendere e raggiungere, dopo circa otto ore di faticosa strada, l'abitato di Ollomont, di dove venivano avviati all'ospedale di Aosta. Quivi, mentre il dr. Visconti veniva medicato per abrasione e ferite lievi guaribili in alcuni giorni, il prof. Spanghini veniva ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni, per ferite varie e asportazione parziale del cuoio capelluto.

DOPO LE SORPRESE DI MILANO E GENOVA

Necessità d'ambientamento dei calciatori sud-americani

No, non sono state le sorprese e le emozioni a mancare nell'ultima giornata di preparazione prima dell'inizio del campionato. L'Inter si è fatta battere sul suo campo dall'Atalanta, il Genoa ha fatto cilecca davanti alla Sampdoria, il Bologna le ha prese sode dal Padova, la Juventus ha stentato a battere la Pro Patria, il Torino si è dimostrato inferiore all'aspettativa a Milano, la Fiorentina e la Triestina si sono fatte battere da due unità di seconda Divisione. Se ne sono viste di tutti i colori, e di cose variopinte tutto fa ritenere che se ne debbano vedere anche a partire da domenica prossima.

Uno dei fatti tecnici che ha destato maggior scalpore in questa ultima giornata di prove, è stato quello del comportamento dei giuocatori argentini: comportamento negativo per Boyé, Aballay e Alarcón a Genova, appena appena discreto per Basso a Milano. I dirigenti del Genoa, che avevano basato tutte le loro speranze per la prossima stagione sulle importazioni del Sudamerica erano esterrefatti, domenica sera: per conto proprio, i sostenitori avevano espresso la loro opinione al riguardo, con una fischiata che chi non l'ha sentita non la può immaginare.

A noi pare che non sia colle esagerazioni che si possano risolvere problemi del genere. E' stata tanto scadente la prova degli argentini del Genoa, che non la si può accettare senz'altro come un indice del loro valore. Boyé, l'ala destra per esempio, è qualcuno nel calcio internazionale, un qualcuno che può anche venir battuto — come è umano — ma di mezza lunghezza, di una lunghezza, non di venti lunghezze. E Basso, una fenomenia ma di giuoco la possiede, e non lo si può concepire come una figura evanescente. Che il calcio argentino, in genere, sia più lento del nostro, per certi indugi, certe divagazioni e certo amor dell'arte per l'arte, questo può esser vero. Che non valga nulla, è cosa che non si può sostenere.

V'è un Martino, v'è un Santos che non si portano male dove sono. Sono stati poi l'Independiente della Boca Juniors ed il Genoa con fior di italiani, ad andar poco bene.

Tornando al calcio argentino, esso è essenzialmente diverso dal nostro. Il River Plate ha parlato chiaro a Torino, al proposito. Esso è tanto diverso, che elementi argentini anche di classe, presi isolatamente ed inseriti di colpo nelle compagini nostre, si trovano come sperduti. Mentre essi indulgono nella finezza, l'avversario piomba loro addosso di null'altro preoccupato che di non lasciarli giuocare, o passa loro accanto ad una velocità per cui non lo vedono più. Il sistema stesso li sconvolge, colla sua marcatura stretta ed energica, con quella assunzione di posizione a cui non sono abituati.

Il giuoco nostro è più stremuo, è più del tipo combattimento. Il giuocatore nostro cerca di fare le cose utili, nude e crude. Se non si ha il temperamento del lottatore è difficile adattarvisi di primo acchito. Per questo i maschi e positivi atleti nordici più prontamente si ambientano, qui da noi. Meglio quindi andare adagio, nei giudizi sui sudamericani, e pensare che il più schietto prototipo del gioco nostro trapiantato a Buenos Aires, farebbe forse all'inizio la stessa poco simpatica figura in senso inverso. La tecnica del giuoco ha, invero, i suoi idiomi.

Vittorio Pozzo

Scendono le auto sulla pista di Monza

Prove di Villoresi e Ascari

Monza, 5 settembre

Monza ha concluso il 1.o campionato mondiale, iniziatosi in giugno e svoltosi in sei prove sui più famosi percorsi d'Europa. L'Inghilterra ha vinto in definitiva tre titoli: nella classe 350 cmc. per i successi lo serie di Frith su Velocette, con Oliver su Norton nella categoria sidecars, e infine — massima affermazione — con l'asso Graham sulla nuova A. J. S. bicilindrica, tra le più grosse motociclette.

All'Italia è rimasto il netto primato nelle classi minori: Pagani su Mondial e Ruffo su Guzzi si sono laureati campioni rispettivamente delle motocarrozzate 125 e delle quarto di litro Sussista accora qualche dubbio, derivante da opposte interpretazioni del regolamento, che Graham e Pagani e le loro marche possano invece essere dichiarati campioni alla pari nella maggiore categoria. Ma tale speranza italiana è piuttosto limitata.

Calato il sipario sulla gara motociclistiche, si fa ora più intensa la preparazione per il G. P. automobilistico d'Europa che si correrà domenica sulla stessa pista di Monza.

E' giunta stamane all'autodromo di Monza la nuova vettura «Ferrari Gran Prix» che prenderà parte al prossimo G. P. d'Europa. Nel tardo pomeriggio Villoresi e Ascari si sono alternati al volante di questa vettura, compiendo alcuni giri di pista ad oltre 170 chilometri orari.

Mitri batte Lefranc sul ring di Bologna

Bologna, 5 settembre.

Allo Stadio di Bologna si è tenuta una riunione professionistì imperniata sull'incontro Mitri-Lefranc.

Nella prima ripresa i due avversari si sono scambiati colpi di assaggio. Nella seconda Mitri si è messo in moto ed ha incominciato a tartassare l'avversario e così ha proceduto sino alla 9ª ripresa, quando ha mandato Lefranc al tappeto per 1". Non appena questi si è rialzato, Mitri gli ha sferrato una gragnola di pugni e lo ha costretto una seconda volta al tappeto per 3". I secondi del francese hanno allora gettato la spugna. Ecco i risultati: Mariani (Modena) b. Roselli (Livorno) ai p. in 8 riprese; Pasotti b. Correggioli ai p. in 10 riprese; Mitri b. Lefranc per k. o. alla 9ª ripresa.

Il primato mondiale di lancio del martello è stato battuto dall'ungherese campione olimpionico Nemeti, che ha lanciato a m. 56,57, superando di 37 cm. il primato precedente di lui stesso detenuto.

Il capitano di ogni squadra di calcio — secondo le nuove norme — dovrà portare un bracciale di riconoscimento e non avrà più la facoltà di avanzare all'arbitro riserve per errore tecnico.

Il «Trofeo Italia» di pallanuoto inizia stasera alla piscina Cozzi di Milano.

Nel concorso pronostici Totip questa settimana sono stati realizzati 6 a 12 = (L. 927.600), 181 a 11 = (L. 30.760) e 1450 a 10 = (L. 3816).

L'Arsenal Taranto ha deciso di astenersi dal campionato di B in attesa della risoluzione di una grave controversia col fisco.

L'omicida di Borgomanero si aggira in quel di Masera

Una rete di omertà - Conflitto coi carabinieri durante un rastrellamento - Alcuni arresti

Domodossola, 5 settembre.

E' ormai accertato che il Medina si nasconde nel territorio dei comuni di Masera e Monterestese; molte persone affermano di averlo visto in questi ultimi giorni vagare nei dintorni senza per altro avergli avvicinato. La notizia trova elementi persuasivi nel fatto che il Medina ha ivi trascorso l'adolescenza e buona parte della gioventù presso uno zio parroco di Masera e dove nell'ambiente dei contrabbandieri conta numerosi amici. Non gli sarebbe difficile in poche ore portarsi clandestinamente in Svizzera, ma il pericolo di una facile estradizione, non potendo colà trovare protezione e omertà, gli fa preferire il vivere alla macchia fidando negli amici e nelle montagne che rendono estremamente difficili le ricerche della polizia.

Sabato sera alle 22,30 alcuni carabinieri agli ordini del tenente Pagani operarono una puntata nel comune di Masera; al sopraggiungere di essi al circolo Enal si spensero improvvisamente le luci mentre ombre si dileguarono nelle vicine campagne. Fu intimato l'alt a un ciclista, ma questi non obbedì all'ordine e malgrado una scarica intimidatoria di mitra riuscì a dileguarsi. Il tenente e due carabinieri lo inseguirono, ma non appena fermata l'auto davanti all'osteria Montebianco, un gruppo di giovinastri ivi raccolti in seguito agli spari li insultò tacciandoli di fascisti, repubblichini e simili. Ne seguì una violenta lotta corpo a corpo durante la quale i carabinieri non poterono o non vollero fare uso delle armi.

Alle grida accorse in motocicletta il maresciallo Zenone con altri militi e sotto la minaccia delle armi spianate gli aggressori si dispersero. Tra essi però fu identificato e nella giornata di ieri arrestato certo Betlamini Oreste in servizio militare presso il 4° Alpini caserma Monte Grappa a Torino il quale in questi giorni aveva ottenuto una breve licenza per grave malattia del padre. Fu pure identificato il ciclista fuggitivo in Cheula Mario d'anni 34 da Masera il quale essendo stato raggiunto da una pallottola al polpaccio destro è stato ricoverato all'ospedale di Domodossola e dichiarato guaribile in giorni 8.

Nelle prime ore di stamane cristianamente spirava

Antonietta Marchetti ved. Gibellino Marchetto

Affranti ne danno il triste annunzio i figli: **Maria** col marito **Emilio Medici**; **Ernesto** con la moglie **Linda Ferreri** e figli **Marianfrancesco**, **Marianfrancesco** col marito ing. **Castelli**, **Francesco**, **Tullio** e **Cesare**; la cognata **Francesca Gibellino** v. **Marchetti** e figli; le affezionate **Giorgina** e **Nina**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corrente alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinta.

Castellamonte (Torino), 5 settembre 1949.

Dirigenti, impiegati e maestranze della **Soc. Impresa E. Gibellino Marchetto Costruzioni - Torino**, prendono viva parte al dolore del Comm. Ernesto Gibellino Marchetto e del Comm. Emilio Medici per la perdita della rispettiva madre e suocera.

La **Società per Azioni Compagnia Intercommerciale Transalpina - Torino**, partecipa al lutto che ha colpito il suo Presidente Comm. Ernesto Gibellino Marchetto ed il suo Amm. Delegato Comm. Emilio Medici per la perdita della rispettiva madre e suocera.

La **Società per Azioni Grandi Lavori Nord - Roma**, partecipa al lutto che ha colpito il suo Presidente Comm. Ernesto Gibellino Marchetto ed il suo Amm. Delegato Comm. Emilio Medici per la perdita della rispettiva madre e suocera.

La **Società a R. L. Dipiti - Roma**, partecipa al lutto che ha colpito il suo Presidente Comm. Ernesto Gibellino Marchetto per la perdita della madre.

Dopo tanto soffrire mancava ai suoi cari

Cosenda Luigia ved. Mina

Costernati da tanto dolore ne danno il triste annunzio: il figlio **Girolamo** con la moglie **Persico Alessandra** e figli **Luigina** e **Mario**, fratello, cognate, nipoti. I funerali avranno luogo domani 7 corr. alle ore 8.30, partendo da via Monginevro 86. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ricorrendo il 3° anniversario dell'immatura morte dell'

INSEGNANTE

Zanetti Natalina in Maiocco

verrà celebrata in suffragio una Messa alle ore 11 del 7 corr., nella Chiesa di S. Rocco (via S. Franc. d'Assisi 11). I suoi cari ringraziano tutti coloro che interverranno.

Nel 3° anniversario della scomparsa del compianto

Armando Varvello

sarà celebrata in Santa Messa in suffragio nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie (Cavoretto) il 7 settembre ore 9.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Marulli Torino

Viaggiatore di commercio

Lo piangono la moglie **Semerse Olga**, la figlia **Id